



Jakob Lorber

Io "scrivano di Dio"
(1800-1864)

Associazione JAKOB LORBER

Disse Gesù di Nazaret quando aveva circa 31 anni:

**«Verrà fra gli uomini una tribolazione come mai ce ne fu una sulla Terra!
Ma da ora fino a quel tempo trascorreranno mille e non più di mille anni ancora!
Da quel tempo in poi la Terra ridiventerà un Paradiso, ed Io guiderò per
sempre i Miei figli sul giusto sentiero».** (Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.1, cap.72)



Gesù sta tornando
di nuovo sulla Terra

Associazione Jakob Lorber - Via Vetrego 148 - 30035 Mirano (VE) – Conto Corrente Postale n. 14722300

– Tel - 041-43 61 54 – E-mail associazionelorber@alice.it – Sito Internet <http://www.jakoblorber.it>

Presidente: Vesco Giuseppe. Giornalino mensile riservato ai Soci e ai Simpatizzanti. n. 286 Dicembre 2021

DIVULGAZIONE DEL «NOME DI GESU'»: Nel Comune di Mirano (VE) c'è un paesetto di 1450 anime di nome Vetrego, in cui c'è la sede dell'Associazione Lorber. In questo paesetto c'è il Giornalino mensile EVVIVA VETREGO, il cui fondatore è il presidente della nostra Associazione.

Come in molti paesi del mondo, anche in questo paesetto ci sono tanti "atei" (= negatori di Dio), sempre meno "cristiani", poi qualche "islamico", "ortodosso" ecc.

Il fondatore di EVVIVA VETREGO, però, **non** divulga l'opera di Lorber in tale Giornalino, altrimenti i "cristiani" lo inchioderebbero su una croce, poiché vogliono sentire il Vangelo solo dai sacerdoti, gli "atei" lo brucerebbero vivo, perché non vogliono assolutamente sentire il nome di Dio, ecc., ecc.

Ma ecco il "miracolo"! Succede che – ogni tanto – il fondatore del Giornalino EVVIVA VETREGO, che è anche il fondatore del Comitato paesano e pure il presidente della nostra Associazione Lorber, pubblica ciò che gli dice un "anziano" che conosce solo lui, e così accade che – ogni tanto – anche nel Giornalino paesano emerge qualcosa di **"divino"**, come ad esempio il Nome di **Gesù Cristo**.

Ebbene, **vediamo cosa dice tale anziano nel numero 82 di Dicembre**, dopo che il fondatore di EVVIVA VETREGO ha pubblicato i punti di vista dei Vaccinati e dei NON Vaccinati, poiché sta emergendo un **odio** reciproco, a causa degli ospedali strapieni di NON Vaccinati, con la conseguenza che i Vaccinati non possono andare a curarsi le gravi malattie e pertanto morire, poiché i medici danno la precedenza ai NON Vaccinati, essendo essi in punto di morte.

E il "miracolo" consiste nel fatto che in tale Giornalino – di soli articoli **"terreni"** – appaia il **"Divino"**.

n. 82 del 17-12-2021 Giornalino mensile sovvenzionato dai Vetreghesi.

EVVIVA VETREGO

Responsabile del Giornalino : Giuseppe Vesco

Collaboratori : Paesani e Paesane che hanno a cuore il Paese.

Redazione : Via Vetrego 148 – 30035 Mirano (VE)

Giornalini arretrati: <http://www.comitatorinascitavetrego.it> – Tel. 041-436154 – E-mail evviva.vetrego@gmail.com



[...]

Ma ecco un'altra soluzione! A Vetrego c'è un anziano che dice di aver scoperto un **Vaccino "celestiale" per TUTTI**, ma purtroppo nessuno crede a questo "strano" individuo.

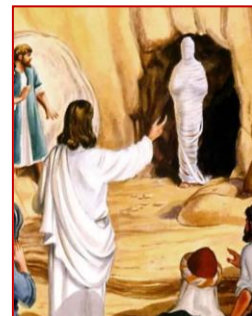
Considerato però che il Giornalino è affezionato a questo anziano, allora ci scusiamo, ma riveliamo questo **"prodigioso" Vaccino**.

Ecco cosa dice questo anziano, a chi chiede se lui si è Vaccinato:

**"Io mi sono Vaccinato con il più potente Vaccino dell'Universo,
e il suo Nome è GESU' CRISTO, che ha guarito paralitici,
ciechi, lebbrosi e ha addirittura risuscitato i morti.**

**E se Lui ha decretato la fine della mia vita terrena,
vuol dire che devo iniziare la meravigliosa vita divina".**

E gli amici dell'anziano dicono: **"Noi crediamo al Vaccino della Scienza e NON al tuo Dio!"**.



**L'Associazione augura a tutti Buon Natale e Sereno Anno Nuovo.
Che il santo Bambino GESU' ci aiuti a superare
le spaventose Catastrofi che succederanno nel 2022.**

**«L'AMORE DI DIO» e la «BEATITUDINE DI DIO»
«L'AMORE PER DIO» e «L'AMORE PER IL PROSSIMO»**

(Rivelazioni estratte dall'Opera di Jakob Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE)

(un'amica che desidera rimanere anonima)

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni", vol. 5, cap. 126)

In una comunità ci sarebbero pochissimi «poveri», se venisse praticato il vero, nobile e vivo amore verso il prossimo.

2. Dice il Signore [circa 2000 anni fa]: «Supponiamo che ci sia un popolo presso il quale la parsimonia sia una consuetudine principale, raccomandata e molto elogiata, e a tal proposito si dica: **«Chi da giovane e da adulto risparmia, da vecchio non dovrà vivere di stenti, e chi non lavora e non risparmia, non deve neppure mangiare!»**

3. Miei cari amici! Questi principi, di per sé niente affatto riprovevoli, Mi sono molto ben noti. Ovunque, dove un popolo vive insieme in comunità, tali principi possono e devono esistere ed essere mantenuti, ma **sempre nel senso più nobile della vita**. Ma affinché esistano solo in tal senso nelle società umane e non siano mai sottostimati, né mai esagerati, bisogna che ci sia a fianco un **regolatore valido e molto affidabile**. Ma che cosa dovrà rappresentare questo regolatore? Niente e nessuno, se non **unicamente il vero e puro amore del prossimo**, il cui più ragionevole e più alto principio fondamentale deve consistere in questo: **si deve desiderare col cuore e fare al prossimo esattamente tutto quello che, naturalmente in modo ragionevole e saggio, si può desiderare che gli altri facciano anche a noi**.

4. Chi considera per bene questo principio, si accorgerà presto che esso come nessun altro spronerà tutti gli uomini a una certa diligenza, ed anche alla vera e nobile parsimonia. Infatti se è spiacevole per me, che un altro agendo al mio fianco faccia l'ozioso, allora anch'io al suo fianco non dovrò fare l'ozioso!

5. Se ciascuno farà così per vero, nobile e vivo **amore del prossimo**, allora in una comunità saranno presto pochissimi, quelli che si potrebbero chiamare **«poveri»**. Ad eccezione di **paralitici, storpi, ciechi, sordi e lebbrosi**, saranno pochi quelli che diventerebbero a carico della comunità; costoro però dovranno allora essere ben accuditi anticipatamente col cuore più gioioso.

6. Poi ci saranno in una comunità uno o anche più **insegnanti**, che non avranno tempo di procurarsi il sostentamento col lavoro delle loro mani. Per costoro dunque si dovrà provvedere alle necessità materiali, perché non debbano aver bisogno di trascorrere nel lavoro dei campi il tempo che è stabilito per l'istruzione dei vostri figli e di voi stessi! Anche questa è un'azione particolare di **amore del prossimo**, che ha molto valore. Infatti colui che vi procura con grande efficacia i tesori della vita spirituale, e quindi quelli più veri, **non** dovrete certo lasciarlo languire nella sua sfera corporale.

7. Ma chi ha avuto da Me una tale Grazia ed è chiamato ad essere un **insegnante** per gli uomini **nel Mio Nome**, costui però rifletta che ha ricevuto la Mia Grazia **gratuitamente**, e perciò per distribuirla ulteriormente agli altri **non** dovrà farsi pagare un compenso! Un autentico insegnante condividerà anche **gratuitamente** ciò che da Me ha **gratuitamente** ricevuto. Ma coloro che ne sono divenuti partecipi dovranno poi anche, per **vero amore verso di Me**, certo accogliere con ogni amore, di loro propria spontanea volontà, l'insegnante che Io ho loro mandato, e **non** lasciarlo in nessun modo vivere di stenti.

Infatti si capisce certamente già da sé che ciò che essi fanno ad **uno** che è mandato da Me, verrà considerato come se l'avessero fatto direttamente a Me Stesso!

8. Ma quello che essi fanno, dovranno sempre farlo con grande gioia, affinché il cuore **dell'insegnante** non diventi triste per la **durezza** dei cuori dei membri della comunità, ed egli veda con cuore gioioso, come la Mia Parola dalla sua bocca cominci subito a **portare i più nobili frutti di vera vita interiore**.

9. Vedete ora che il vero, nobile e – dico – ragionevole **amore del prossimo** è la *linea di mira*⁽¹⁾ assolutamente più affidabile per questa vita terrena, per esaminare se e come è puro l'aspetto della propria **anima**. Utilizzatela perciò prima di tutto, e ne raccoglierete in voi al più presto i frutti più ricchi di benedizione, per i granai dell'eterna vita nella Luce del Mio Spirito.

(Dal libro "Il Grande Vangelo di Giovanni", vol. 5, cap. 116)

Per amare Dio sopra ogni cosa è necessario riconoscere la Sua Sapienza e le Sue Opere

[Premessa : Gesù ha spiegato ai Suoi amici l'astronomia come solo Lui, che è la Sapienza di Dio, può conoscerla, dato che nella Creazione «tutto è stato fatto per mezzo di Lui».

Mataele ne rimane piuttosto sconvolto e fra le altre considerazioni così commenta:]

8. Dice Mataele *[circa 2000 anni fa]*: “O Signore, il Tuo Amore è per me la più grande consolazione, e in esso io mi ritrovo; ma la grandezza della Tua Potenza e della Tua Sapienza mi inghiotte come le enormi fauci di una balena inghiottono un minuscolo vermetto che era là, e subito dopo non è più! Nella Tua Grandezza Tu sei, o Signore, uno spaventosissimo mare di fuoco; ma nel Tuo Amore sei un puro miele! Perciò io rimango al Tuo Amore; la grandezza della Tua Potenza e della Tua Sapienza, per me almeno, è come se non ci fossero affatto, poiché io non la comprendo, e mai e poi mai la comprenderò. Ma l'Amore lo comprendo ed esso ristora con grande diletto il mio cuore e mi rende piacevole la vita.

11. [...] perciò in avvenire, sia per me che per il mio popolo, io voglio rimanere solo e unicamente all'Amore; ciò che esso mi darà e mi rivelerà, quello è ciò che dovrà essere accolto per sempre nell'ambito della mia sapienza! – Non ho ragione qua?”.

(GVG5/117) 1. Dico **Io [il Signore:]** “Ma certo, poiché chi è nel Mio Amore, costui è in tutto ciò che esce da Me! **Ma solo e unicamente dal Mio Amore, ben difficilmente Mi riconoscerai per quello che sono!** Poiché vedi, tu puoi amare molto e con grande potenza anche tua moglie e vice versa anche tua moglie te, ma non per questo tu sarai per tua moglie un dio, né lo sarà tua moglie per te!

2. Se tu Mi ami soltanto come [se Io fossi] puramente un essere umano, sebbene molto buono e intelligente, e Io allo stesso modo amassi te, allora potremmo camminare insieme per eoni di anni, e con ciò Mi riconoscerai e Mi saluterai come un Dio altrettanto poco come Io lo farei con te, che sicuramente non sei un Dio, ma soltanto una Sua creatura.

3. Se invece vuoi riconoscerMi per quello che sono davanti a te, **Io devo farMi riconoscere come tale per mezzo delle Parole, dei Discorsi e delle Azioni**. Ma se da questo Mi hai veramente riconosciuto, e dalla Mia **Potenza e Sapienza** hai imparato a scorgere che palesemente **Io sono più che un Uomo** puramente buono e intelligente, soltanto allora il tuo cuore si **umilierà** nella polvere davanti a Me, e in tale retta **umiltà**, soltanto allora arderà in **tutto amore verso di Me nel modo davvero più vivo**, e soltanto allora tu troverai in questo, in modo fedele e vero, **la più viva ragione di amare sopra ogni cosa Me, il tuo Dio e Creatore**. Ma quello che vale per te, vale anche per ogni altra persona.

¹ il termine di confronto. (N.d.T.)

4. Chi **non** Mi riconosce come Dio, **non** può neanche amarMi veramente sopra ogni cosa come Dio! Ma avresti mai potuto riconoscerMi come Dio, se di Me avessi osservato solamente interventi e azioni e discorsi puramente umani? Sicuramente no! E il tuo amore per Me sarebbe diventato così possente, se tu non avessi scoperto in Me niente di **divino**?! Ma [se fosse] solo e unicamente per il fatto che Io ti avessi trattato con ogni Amore e ti avessi preso in grande simpatia, così come farebbe un novello sposo con la sua sposa, tu non avresti potuto sperimentare che lo Spirito del sommo Dio dimora e agisce in Me con Consiglio, Parola e Azione. Anzi, soltanto la Mia Sapienza e la Mia Potenza te lo hanno fatto sapere, e perciò appunto non è del tutto giusto che tu definisca la grandezza della Mia Potenza e della Mia Sapienza uno **«spaventosissimo mare di fuoco»**, e che tu sia dell'opinione che gli uomini non dovrebbero mai avere qualcosa a che fare con esso. Proprio il contrario!

5. Gli uomini dovrebbero cercare con ogni avidità in tutto e prima di tutto il Mio Regno, e quali Miei futuri figli dovrebbero cominciare a conoscere sempre e sempre di più la grande Casa del loro Padre, in ogni sfera e sotto ogni aspetto. In tal modo essi allora cresceranno nel vero amore pieno di umiltà, e proveranno per il Padre, e anche il Padre per loro, una gioia sempre più grande colma di ogni amore.

6. Se gli uomini faranno e vivranno così una vera vita nella Mia Sapienza, nella Mia Potenza e nel Mio Amore, con ciò saranno allora interamente quello che tutti dovrebbero propriamente essere. Solamente in tal modo gli uomini, quali Miei **veri figli**, diventeranno altrettanto perfetti come Io Stesso sono perfetto, e allora non troveranno mai più la Mia divina Sapienza, Potenza e Grandezza uno **spaventoso mare di fuoco**. Ritengo che ora anche questo ti sarà chiaro!

7. Tuttavia Io aggiungo per tutti voi, che voi tutti per il momento non dovete insegnare ai popoli tutto quello che ora Io vi ho mostrato. **Insegnate loro prima di tutto a riconoscere Dio e a credere in Lui in modo vivo⁽²⁾**, e ad amarLo sopra ogni cosa. Tutto il resto lo rivelerà a loro, in base al bisogno, lo Spirito stesso.



(Dipinto n.23 della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, dal titolo **LA CREAZIONE**)

² mettendo in pratica nella vita gli insegnamenti di Gesù. (N.d.T.)

La «SAPIENZA DI DIO»

(Rivelazioni estratte dall'Opera di Jakob Lorber LA NUOVA RIVELAZIONE)

(di Giuseppe Vesco)

In questo mondo **moderno** e del tutto **materialista**, ormai quasi nessuno crede che il **Bambino Gesù** sia nato da un evento “prodigioso”, e quasi nessuno crede che Maria sia rimasta incinta per opera “prodigiosa”, e quasi nessuno crede che il vecchio Giuseppe, di oltre 70 anni, avesse preso in custodia la vergine Maria di 14 anni, affinché avvenisse una nascita “prodigiosa” invece della comune nascita carnale umana. Un prodigio possibile soltanto all’onnipotente **Sapienza di Dio**.

E quasi nessuno crede che esista un **Creatore** capace di creare l’Universo, le Galassie, i Soli, i Pianeti, le piante, gli animali e infine **l’UOMO, il Suo massimo Capolavoro**.

Oggigiorno, invece, quasi TUTTI credono che siano stati la **Natura** o l’unione **casuale** delle cellule o **l’evoluzione** a creare TUTTO ciò che esiste, e quasi nessuno usa la propria capacità di ragionamento, **deducendo** che solo una **Mente Universale Intelligentissima** ha creato tutto ciò.

E siccome quasi nessuno ha capito che la **sapienza umana è un nulla rispetto a quella Divina**, allora il **Creatore** ha decretato la **fine di questa razza stolta**, dato che miliardi e miliardi di **stolti** credono totalmente alla limitatissima **scienza umana**, e non credono all’infinita **Sapienza Divina**.

Ed è questo il motivo per cui quasi nessuno crede al “prodigio” che ora viene descritto, avvenuto circa 2000 anni fa. Per ora ha vinto **Satana**, il quale non dice agli **stolti** che **il vero Creatore è DIO**.

La nascita "prodigiosa" di GESÙ



INFANZIA DI GESÙ – PROLOGO DEL SIGNORE

Dato dal Signore Stesso, tra il 22 luglio 1843 e il 9 maggio 1851, come introduzione alla storia della Sua giovinezza, per mezzo della stessa bocca che scelse come organo di quest’opera.

1.

Io vissi il noto periodo fino ai trent’anni precisamente come vive ogni ragazzo ben educato, poi giovane e poi uomo, e soltanto per mezzo di una condotta di vita conforme alla Legge di Mosè dovetti risvegliare in Me la Divinità – così come ogni uomo deve risvegliare Me in se stesso.

Io Stesso, altrettanto come qualsiasi altra retta persona, ho dovuto dapprima cominciare a credere in un Dio, e ho dovuto poi anche avvicinarLo sempre di più con amore sempre più potente, con ogni immaginabile abnegazione, e solo così a poco a poco renderMi la Divinità completamente soggetta.

Così Io, il Signore Stesso, fui un esempio vivente per ogni uomo, e così ora qualunque uomo può dunque anche rivestirsi di Me, proprio come Io Stesso Mi sono rivestito della Divinità in Me; e qualunque uomo singolarmente può diventare completamente uno con Me, per amore e per fede, altrettanto come Io Stesso, Uomo-Dio, in tutta la sconfinata pienezza sono perfettamente Uno con la Divinità.

2.

Alla domanda, quale relazione i miracoli del Bambino Gesù e la Sua attività spirituale divina avessero con la Sua esistenza umana, in certo qual modo isolata, nell'età di giovane e di uomo, e in quest'ultima età di nuovo i miracoli in essa operati – se in questi anni Lo si debba pensare solo come Uomo – valga come risposta la vista di un albero dalla primavera fino all'autunno.

In primavera l'albero fiorisce meravigliosamente, e una grande attività lo domina. Dopo la caduta dei fiori, l'albero diventa di nuovo come se fosse inattivo. Ma verso l'autunno l'albero appare nuovamente nella sua massima attività: i frutti, sicuramente meravigliosi, diventano saporiti, colorati – più belli che non prima i fiori – e dunque maturi, e la benedizione loro impartita si scioglie dai suoi legami, e come tale cade nel grembo del piccino affamato.

Con l'occhio del cuore si sarà in grado di capire questa immagine, mai però con gli occhi dell'intelligenza mondana. I punti interrogativi – senza accostarsi alla Divinità di Gesù, però tenendola fissa nella fede del cuore, che è una luce dell'amore a Dio – si lasciano chiarire molto facilmente non appena scaturisca dal cuore la chiarezza, che la totale unificazione della Pienezza della Divinità con l'Uomo Gesù non è avvenuta in una sola volta, come di colpo, bensì – come tutto sotto la direzione di Dio – solo a poco a poco, così come il graduale ridestarsi dello Spirito divino nel cuore dell'uomo. E questa unificazione è avvenuta completamente solo per mezzo della morte in Croce, sebbene la Divinità anche nel Bambino Gesù dimorasse già in tutta la Sua pienezza, ma affiorasse a compiere miracoli solo in caso di necessità.

3.

La morte corporale di Gesù è l'abbassarsi più profondo della Divinità nel giudizio di tutta la materia, e con ciò la creazione di rapporti totalmente nuovi, proprio da questo resa possibile, tra Creatore e creatura.

Solo con la morte di Gesù, Dio Stesso diventa perfettamente Uomo, e l'uomo creato un figlio di Dio, generato nuovo da tale altissima Grazia divina, dunque un dio, e solo così può stare di fronte a Dio come creatura di fronte al suo Creatore, quale Sua compiuta immagine e somiglianza, e vederLo, parlarGli e riconoscerLo come il proprio Dio, Creatore e Padre, e amarLo sopra ogni cosa; e solo così ottenere la vita eterna completa, indistruttibile in Dio, da Dio e accanto a Dio. In questo modo è però anche spezzato il potere (o meglio: la volontà) di Satana, al punto che egli non può più impedire il più completo avvicinamento della Divinità all'uomo, e ugualmente viceversa di questi alla Divinità.

Detto ancora più brevemente: **per mezzo della morte di Gesù ora l'uomo può affratellarsi nel modo più completo con Dio, e a Satana non è più possibile porsi di mezzo.** Ecco anche perché è detto nella Parola, alle donne che vanno a visitare la tomba: *“Andate e dite ai Miei fratelli!”*. L'agire di **Satana** nella forma esteriore può bensì ancor sempre evidenziarsi, ma **egli non può più in eterno** erigere la cortina tra la Divinità e l'uomo, ormai strappata, e così **mai più ripristinare nuovamente** l'antico insormontabile abisso tra Dio e l'uomo.

Da questo breve esame della questione, ciascun uomo che pensi e veda col cuore può ora scorgere, in modo molto facile e chiaro, l'infinita utilità della morte corporale di Gesù. Amen.

Il Vangelo di Giacomo sulla giovinezza di Gesù (22 luglio 1843)

Vangelo biografico del **Signore** a cominciare dal tempo in cui Giuseppe prese con sé Maria

Giacomo, uno dei figli di Giuseppe, ha scritto tutte queste cose; ma **col tempo sono state alterate a tal punto, che non poteva essere permesso che fossero accolte come autentiche nella Scrittura. Io [il Signore]** però voglio darti **l'autentico** Vangelo di Giacomo, ma solo a cominciare dal suddetto periodo; infatti Giacomo vi aveva compresa anche la biografia di Maria dalla sua nascita, così come quella di Giuseppe. –

E così dunque [Jakob Lorber] scrivi come primo capitolo:

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 1)

**Giuseppe il carpentiere. Il sorteggio per Maria nel Tempio.
Testimonianza di Dio su Giuseppe. Maria in casa di Giuseppe.**

1. Ora Giuseppe era occupato nella costruzione di una casa nella zona fra Nazareth e Gerusalemme.

2. Questa casa veniva fatta costruire da un notevole cittadino di Gerusalemme come locanda, poiché i Nazareni non avevano altro ricovero fino a Gerusalemme.

3. Maria invece, che era stata allevata nel Tempio, era frattanto cresciuta, e secondo la Legge mosaica era necessario che venisse tolta dal Tempio.

4. Perciò furono inviati messaggeri in tutta la Giudea a portare questo annuncio, affinché si adunassero i padri e, trovandone uno degno, costui prendesse la fanciulla in casa sua.

5. Quando la notizia giunse anche agli orecchi di Giuseppe, egli subito mise via la sua ascia e si affrettò a Gerusalemme, nel Tempio dove era stabilito il luogo della riunione e del Consiglio.

6. Ma quando, trascorsi tre giorni, coloro che si erano presentati si furono radunati nuovamente nel luogo stabilito, e ciascuno di coloro che aspiravano ad avere Maria ebbe consegnato al sacerdote, come stabilito, un fresco stelo di giglio, allora il sacerdote andò subito con gli steli all'interno del Tempio, e là pregò.

7. Ma dopo che ebbe finito la sua preghiera, uscì di nuovo con gli steli, e a ciascuno restituì il proprio stelo.

8. Tutti gli steli però si appassirono subito; solo quello dato per ultimo a Giuseppe rimase fresco e immacolato.

9. Alcuni però trovarono a ridire su questo e dichiararono questa prova parziale e perciò non valida, e pretesero un'altra prova che non si prestasse ad alcun imbroglio.

10. *Il sacerdote*, un po' irritato per questo, fece chiamare subito Maria, le mise nelle mani una colomba e la fece stare al centro rispetto agli aspiranti, affinché da lì lasciasse volare libera la colomba;

11. e ancor prima che la colomba fosse lasciata libera, disse agli aspiranti: “Vedete, voi falsi interpreti dei segni di Jehova! Questa colomba è un animale innocente e puro e non intende le nostre discussioni,

12. - bensì vive soltanto nella Volontà del Signore e comprende soltanto l'onnipotente linguaggio di Dio!

13. Tenete in alto i vostri steli! - Quando la fanciulla la lascerà andare, colui sul cui stelo la colomba si poserà e sul cui capo si metterà, costui dovrà prendere Maria!”

14. Ora *gli aspiranti*⁽³⁾ ne furono contenti e dissero: “Sì, questo sarà un segno inconfondibile!”

15. Ma come Maria, al comando del sacerdote, lasciò libera la colomba, ecco che questa volò subito verso Giuseppe, si posò sul suo stelo e da questo volò poi immediatamente sul capo di Giuseppe.

³ le frasi in corsivo, nell'intero libro, sono quelle che nell'originale si trovano parzialmente sottolineate.

16. E *il sacerdote* disse: “Così ha voluto il Signore! A te, pio artigiano, è toccata la sorte inconfondibile di ricevere la vergine del Signore! Prendila dunque, nel nome del Signore, nella tua casa pura per custodirla ulteriormente! Amen”.

24 luglio 1843

17. Ma quando *Giuseppe* ebbe udito questo, rispose al sacerdote e disse. “Vedi, o ministro del Signore consacrato secondo la Legge di Mosè, il servitore fedele del Signore Dio Zebaoth, **io sono già un vecchio e ho figli adulti in casa, e sono già vedovo da molto tempo**; come potrò sottrarmi agli scherni dei figli d’Israele, se prendo questa **fanciullina** nella mia casa!

18. Cambia dunque un’altra volta la prova e lasciami fuori, in modo che io non venga contato fra gli aspiranti!”

19. Ma *il sacerdote* alzò la mano e disse a Giuseppe: “Giuseppe! Temi Dio, il Signore! Non sai quello che Egli ha fatto a Dathan, a Korah e ad Abiram?

20. Vedi, la terra si aprì e li inghiottì tutti a causa della loro ribellione! Pensi che Egli non potrebbe fare altrettanto con te?

21. Io ti dico: poiché hai visto e osservato inconfondibilmente il segno di Jehova, così obbedisci anche al Signore, che è onnipotente e giusto, e sempre punisce i ribelli e gli infedeli alla Sua Volontà!

22. Altrimenti tema potentemente la tua casa, che il Signore non faccia anche alla tua casa ciò che ha fatto a Dathan, Korah ed Abiram!”

23. Allora *Giuseppe* ebbe gran timore e disse con grande paura al sacerdote: “Prega dunque per me, perché il Signore voglia essermi di nuovo clemente e misericordioso, e dopo dammi la vergine del Signore secondo la Sua Volontà!”

24. E il sacerdote entrò e pregò per Giuseppe davanti al Santo dei santi e *il Signore* parlò al sacerdote che là pregava:

25. «**Non turbarMi l’uomo che Io ho scelto; poiché più giusto di lui non c’è nessuno in Israele, e nessuno su tutta la Terra, e nessuno davanti al Mio trono in tutti i cieli!**

26. **Esci dunque e consegna la vergine, che Io Stesso ho educato, al più giusto degli uomini della Terra!»**

27. Qui il sacerdote si batté il petto e disse: “O Signore, Tu unico, onnipotente Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, sii misericordioso con me peccatore davanti a Te; poiché ora riconosco che vuoi visitare il Tuo popolo!”

28. Poi *il sacerdote* si alzò, andò fuori e, benedicendo, nel nome del Signore consegnò la fanciulla all’impaurito Giuseppe

29. e gli disse: “**Giuseppe, giusto tu sei davanti al Signore, per questo Egli ti ha scelto fra molte migliaia! E così puoi andare in pace! Amen**”.

26 luglio 1843

30. E Giuseppe prese Maria e disse: “Così avvenga dunque sempre la Volontà, che sola è santa, del mio Dio, del mio Signore! Quello che Tu dai, o Signore, è pur sempre buono; perciò prendo anche volentieri e con buona volontà questo dono dalla Tua mano. Benedicila però per me, e me per lei, perché possa esserne degno davanti a Te, ora e sempre! La Tua Volontà, amen”.

31. Ma quando Giuseppe ebbe pronunciato questo davanti al Signore, **allora fu rinvigorito nel suo cuore**, poi con Maria uscì dal Tempio e la condusse quindi nei pressi di Nazareth, e là nella sua povera abitazione.

32. Ma il necessario lavoro attendeva Giuseppe; perciò questa volta egli neanche indugiò nella sua abitazione e disse dunque a Maria:

33. “Maria, vedi, ti ho presa con me secondo la Volontà di Dio, dal Tempio del Signore mio Dio; ora però non posso restare accanto a te a proteggerti, ma devo lasciarti qui, poiché devo andare a occuparmi della costruzione pattuita, nel luogo che ti ho mostrato durante il viaggio fino a qui!

34. Ma vedi, non per questo dovrai essere sola in casa! Abita da me una parente prossima che è pia e giusta; lei starà con te, e il mio figlio più giovane, e la Grazia di Dio e la Sua benedizione non ti abbandoneranno!

35. Ma fra non molto ritornerò a casa da te con i miei **quattro** figli, e ti farò da guida sui sentieri del Signore! Il Signore Dio però veglierà ora su di te e sulla mia casa, amen”.

(dal libro *L'INFANZIA DI GESÙ*, Cap. 2)

La nuova cortina nel Tempio. Maria lavora alla cortina.

1. Ma a quel tempo si rese necessaria un'ulteriore cortina nel Tempio, essendo la vecchia già molto logorata qua e là, per coprire quella logora.

2. Fu dunque tenuto dai *sacerdoti* un consiglio, ed essi dissero: “Facciamoci fare una cortina nel Tempio del Signore, per coprire quella logora.

3. Infatti anche oggi o domani potrebbe venire il Signore, come sta scritto; come resteremmo allora davanti a Lui, se trovasse il Tempio da noi così trascurato?!”

4. Ma *il sommo sacerdote* disse: “Non siate dunque così ciechi nel giudicare, come se il Signore, il cui Santuario è nel Tempio, non sapesse in che condizioni è ora il Tempio!

5. Chiamatemi tuttavia sette vergini immacolate della stirpe di Davide, e vogliamo poi fare un sorteggio su come il lavoro debba essere ripartito!”

6. Ora i servitori uscirono a cercare le vergini della stirpe di Davide, e a mala pena ne trovarono sei e indicarono questo al sommo sacerdote.

7. Ma il sommo sacerdote si ricordò che Maria, quella affidata in custodia poche settimane prima a Giuseppe, fosse lei pure della stirpe di Davide, e ne informò subito i servitori.

8. E subito i servitori uscirono, esposero la cosa a Giuseppe, ed egli andò e portò Maria nuovamente nel Tempio, accompagnato dai servitori del Tempio.

27 luglio 1843

9. Ma quando le vergini furono radunate nel vestibolo, arrivò subito il sommo sacerdote e le condusse tutte nel Tempio del Signore.

10. E quando poi furono radunate nel Tempio del Signore, subito allora *il sommo sacerdote* parlò e disse:

11. “Udite, vergini della stirpe di Davide, il quale ha prescritto secondo la Volontà di Dio che il fine lavoro per la cortina che divide il Santo dei santi dal Tempio debba sempre essere eseguito dalle vergini della sua stirpe,

12. e il vario lavoro come da suo testamento debba essere distribuito con sorteggio, e ciascuna vergine debba poi approntare il lavoro assegnatole nel modo migliore secondo la propria abilità!

13. Vedete, ecco davanti a voi la cortina logora, e qui sulla tavola d'oro è già pronto per la lavorazione lo svariato materiale grezzo!

14. Vedete come questo lavoro è necessario; perciò fatemi subito il sorteggio, perché ne risulti chi di voi debba filare il filo d'oro, l'amianto⁴ e il filo di cotone,

15. il filo di seta, poi quello color giacinto, lo scarlatto e la vera porpora!”

16. E le vergini timidamente tirarono a sorte, mentre il sommo sacerdote pregava su di loro, e quando ebbero sorteggiato secondo l'ordinamento prescritto, ne risultò come il lavoro dovesse essere suddiviso.

17. E alla vergine Maria, la figlia di Anna e di Gioacchino, toccarono in sorte lo scarlatto e la vera porpora.

18. Ma la vergine ringraziò Dio per tale benigna attribuzione e per l'assegnazione di un lavoro tanto pregevole a suo onore, prese il lavoro e con esso, accompagnata da Giuseppe, si recò di nuovo a casa.

⁴ minerale filamentoso di lucentezza serica (della seta), una cui varietà si presenta in fibre flessibili e tessili.

19. Giunta a casa, Maria si mise immediatamente all'opera con animo lieto; Giuseppe le raccomandò ogni diligenza, la benedisse, e si recò poi subito di nuovo alla sua costruzione.

20. Questo però avvenne in quello stesso periodo in cui Zaccaria, mentre offriva l'incenso nel Tempio, era diventato muto in conseguenza della sua piccola mancanza di fede, ragion per cui era stato scelto un suo sostituto, sotto il quale fu sorteggiato questo lavoro.

21. Maria era però imparentata sia con Zaccaria, sia col suo sostituto, per cui dunque aumentò del doppio la sua diligenza in modo da finire prestissimo, possibilmente anche per prima, il suo lavoro.

22. Ella però non raddoppiò la sua diligenza per una qualche brama di onore, bensì soltanto perché riteneva di dare al Signore Dio una grandissima gioia, portando a termine il suo lavoro nel modo più rapido e migliore possibile.

23. Per primo venne il lavoro allo scarlatto, il quale doveva essere filato con grande attenzione, per non rendere il filo qua e là più grosso o più sottile.

24. Con grande maestria fu filato da Maria il filo scarlatto, cosicché tutti quelli che capitavano in casa di Giuseppe, si meravigliavano sommamente per la straordinaria abilità di Maria.

25. Nel breve giro di tre giorni Maria ebbe finito con lo scarlatto e si accinse poi subito al porpora; ma poiché doveva sempre inumidirlo, così durante il lavoro doveva spesso prendere l'anfora ed uscire a procurarsi l'acqua.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 3, 28 luglio 1843)

L'annuncio della nascita del Signore per mezzo di un angelo. L'umile abbandono a Dio di Maria.

1. Ma in una mattina di venerdì Maria prese ancora una volta la brocca dell'acqua, e uscì a riempirla d'acqua, e odi – una voce le disse:

2. ***“Ti saluto, o ricca della Grazia del Signore! Il Signore è con te, tu benedetta fra le donne!”***

3. Ma Maria si spaventò moltissimo per questa voce, perché non sapeva da dove venisse, e perciò si guardava attorno tremante a destra e a sinistra; ma non riuscì a vedere nessuno che avesse parlato.

4. Perciò fu ancora più colma di penosa angoscia, prese in gran fretta la brocca piena d'acqua, e se ne andò in fretta a casa.

5. Quando vi giunse tremante, mise subito da parte la brocca dell'acqua, prese di nuovo in mano la porpora, sedette alla sua sedia da lavoro, e cominciò di nuovo molto alacramente a filare la porpora.

6. Ma si era appena riconcentrata per bene nel suo lavoro, vedi, ecco che già **l'angelo** del Signore stava davanti alla solerte Vergine e le disse:

7. ***“Non temere, Maria, poiché tu hai trovato una grazia infinitamente grande al cospetto del Signore; vedi, sarai incinta della Parola di Dio!”***

8. Ma quando Maria ebbe udito questo, cominciò a ponderare su e giù queste parole, e non riuscì a comprendere il loro senso; perciò disse dunque all'angelo:

9. ***“Come può accadere questo? Sono ben lungi ancora dall'essere la moglie di un uomo, e ancora non ho mai fatto conoscenza con un uomo perché mi prenda subito per moglie, per diventare incinta come le altre donne e partorire come loro!”***

10. Ma l'angelo disse a Maria: ***“Ascolta, eletta Vergine di Dio! Non così accadrà, ma la Potenza del Signore ti adombrerà!”***

11. ***Perciò il Santo che nascerà da te, sarà anche chiamato ‘Figlio dell’Onnipotente’!***

12. ***Ma quando nascerà da te, dovrai darGli il nome ‘Gesù’; Egli infatti libererà il Suo popolo da tutti i peccati, dal giudizio e dalla morte eterna”.***

13. Ma Maria si prostrò davanti all'angelo e disse: ***“Vedi, io sono soltanto un'ancella del Signore; perciò mi accada come dicono le tue parole, secondo la Sua Volontà!”***. Qui l'angelo scomparve e Maria si mise di nuovo al suo lavoro.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 4, 1 agosto 1843)

Maria parla con Dio nella sua infantile innocenza. La risposta dall'Alto.

1. Ma quando subito dopo l'angelo fu di nuovo scomparso, allora *Maria* lodò ed esaltò il Signore Dio, e disse così tra sé nel suo cuore:
2. “Oh, che mai sono io, Signore, davanti a Te, che Tu mi possa concedere una tale grazia?!”
3. Dovrei diventare incinta, senza mai aver conosciuto un uomo; poiché io non so neppure che differenza c'è tra me e un uomo!
4. So io dunque che cos'è in verità questa cosa: essere incinta? – O Signore, vedi, non lo so neppure!
5. So dunque quello che è, quando si dice: ‘Vedi, una donna partorisce!’? – O Signore, guarda benigno a me; **sono pur solo una ragazza di quattordici anni** e di quello ho solo sentito parlare – e perciò in effetti non ne so nulla!
6. Ah, come andrà a me poverina, quando diventerò incinta – e non so com'è un tale stato!
7. Che ne dirà il padre Giuseppe, quando gli dirò, oppure forse lo noterà, che sono incinta?!”
8. Essere incinta tuttavia non può essere una cosa cattiva, specialmente se una ragazza, come un tempo Sara, viene scelta per questo dal Signore Stesso?!”
9. Infatti ho pur già sentito spesso nel Tempio, quale grande gioia hanno le donne, quando sono incinte!
10. Dunque essere incinta deve certo essere qualcosa di molto buono e che colma di felicità, e anch'io sicuramente mi rallegrerò, se mi sarà dato da Dio questo, che diventi incinta!
11. Ma quando, quando accadrà questo, e come? Oppure è già successo? Sono già incinta, oppure lo diventerò dopo?
12. O Signore! Tu eterno Santo d'Israele, dammi dunque un segno, alla Tua povera ancella, su quando una tal cosa dovrà accadere, perché per questo io possa lodarTi ed esaltarTi!”
13. A queste parole Maria fu alitata da un etereo soffio luminoso, e *una dolcissima Voce* le disse:
14. **«Maria, non preoccuparti inutilmente; tu hai concepito, e il Signore è con te!** Mettiti al lavoro e portalo a termine, poiché in futuro non se ne farà più di questo genere per il Tempio!»
15. Qui Maria s'inclinò a terra, pregò Dio e Lo lodò ed esaltò per una tale grazia. – Ma dopo che ebbe offerto al Signore la sua lode, si alzò e prese in mano il lavoro.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 5, 2 agosto 1843)

Maria consegna al Tempio il lavoro finito. Maria e il sommo sacerdote.

Il viaggio di Maria per visitare la cugina Elisabetta.

1. In pochi giorni Maria ebbe finito anche con la porpora, poi la mise in ordine e prese lo scarlatto, e lo aggiunse alla porpora.
2. Dopo di che ringraziò il Signore per la grazia di averle fatto compiere il lavoro così bene, poi avvolse il filato in puri lini e con esso si mise in cammino verso Gerusalemme.
3. Fino alla costruzione dove lavorava Giuseppe, ella andò sola; ma da là in poi l'accompagnò di nuovo Giuseppe a Gerusalemme e qui fino al Tempio.
4. Giuntavi, consegnò subito il lavoro al *sommo sacerdote*.
5. Questi esaminò per bene lo scarlatto e la porpora, trovò il lavoro eccezionalmente buono, e per questo elogiò e salutò Maria con le seguenti parole:
6. “Maria, una tale abilità non dimora in te naturalmente, bensì è il Signore che ha agito con la tua mano!
7. Grande perciò ti ha resa il Signore; tu sarai benedetta fra tutte le donne della Terra da Dio, il Signore, poiché fosti la prima che ha portato qui nel Tempio il suo lavoro al Signore!”
8. *Maria* però, piena di umiltà e gioia nel suo cuore, disse al sommo sacerdote:
9. “Degno servitore del Signore nel Suo Santuario! Oh non lodarmi troppo, e non mi elevare sopra le altre; questo lavoro infatti non è certo merito mio, ma solo del Signore, che mi ci ha guidato la mano!

10. Perciò a Lui solo sia eternamente ogni lode, ogni onore, ogni esaltazione, e tutto il mio amore e tutta la mia adorazione incessantemente!”

11. *E il sommo sacerdote* disse: “Amen, Maria, tu pura vergine del Signore, tu hai parlato bene davanti al Signore! Ora dunque ritornatene in pace; il Signore sia con te!”

12. Dopo di che Maria si alzò e ritornò con Giuseppe al cantiere, dove si ristorò un poco con pane e latte e acqua.

13. Ma alla distanza di una mezza giornata di viaggio dal luogo della costruzione abitava, oltre un monticello, una cugina di Maria, di nome Elisabetta. Maria desiderava visitarla e ne chiese il permesso a Giuseppe.

14. Ma Giuseppe le diede immediatamente il permesso di fare questo, e come aiuto le diede anche per guida il figlio maggiore, il quale doveva accompagnarla fino a quando ella non avesse scorto la casa di Elisabetta.

(dal libro *L'INFANZIA DI GESÙ*, Cap. 6, 3 agosto 1843)

La meravigliosa accoglienza di Maria in casa di Elisabetta. Umiltà e sapienza di Maria. Un Vangelo per le donne. Il ritorno di Maria da Giuseppe. La visita di Maria a Elisabetta.

1. Giunta da Elisabetta, ossia nella sua casa, immediatamente ella con animo timoroso bussò alla porta, secondo l'usanza degli Ebrei.

2. Ma come *Elisabetta* ebbe sentito il timido bussare, pensò tra sé: “Chi è mai che bussa così insolitamente piano?”

3. Sarà un figlio del mio vicino; infatti non può essere mio marito, che è ancora là nel Tempio, muto, e aspetta la liberazione!

4. Il mio lavoro però è importante; dovrei forse metterlo da parte per il figlio maleducato del mio vicino?

5. No, non voglio farlo, poiché è un lavoro per il Tempio, e conta di più che la maleducazione di un bimbo, il quale sicuramente non vuole di nuovo nient'altro che punzecchiarmi e canzonarmi nel solito modo!

6. Perciò farò bene a starmene seduta al mio lavoro e a lasciare che il bambino bussi a lungo come vuole.

7. Ma Maria bussò ancora una volta, e il bambino nel grembo di Elisabetta cominciò a saltare dalla gioia, e la madre sentì **una voce lieve, dalla parte del bambino che saltava in lei**, e la voce diceva:

8. **“Madre, va', va' prestissimo; poiché è la madre del mio e tuo Signore, del mio e tuo Dio, che bussa qui alla porta e ti visita in pace!”**

9. Ma *Elisabetta* come ebbe udito questo gettò subito via tutto quello che aveva in mano, e corse e aprì la porta a Maria.

10. Subito poi le diede la benedizione secondo l'usanza, poi spalancando le braccia la cinse e le disse:

11. “O Maria, tu benedetta fra le donne! Tu sei benedetta fra tutte le donne, **e benedetto è il frutto del tuo grembo!**

12. O Maria, tu purissima vergine di Dio! Da dove mai mi viene l'alta grazia, che la madre del mio Signore, del mio Dio, mi faccia visita?!”

13. *Maria* però, **che non capiva nulla di tutti questi misteri**, disse a *Elisabetta*:

14. “Ah, cara cugina, è soltanto per una visita amichevole che sono venuta da te; quali cose dici mai su di me, **che io non capisco? Sono dunque già sul serio incinta, che mi dici madre?**”

15. Ma *Elisabetta* rispose a Maria: “Vedi, quando tu bussasti per la seconda volta alla porta, ecco che subito **il piccino che porto sotto il mio cuore saltò dalla gioia e mi annunciò questo**, e già in anticipo in me ti salutò!”

16. Allora *Maria* alzò lo sguardo al cielo e si ricordò di quello che le aveva detto **l'arcangelo Gabriele**, sebbene di tutto questo non capisse ancora nulla, e disse:

17. “O grande Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che dunque hai fatto di me? *Che sono mai io, che tutte le generazioni della Terra mi debbano proclamare beata?*”

18. Ma *Elisabetta* disse: “O Maria, eletta di Dio, entra nella mia casa e ristorati; là vogliamo conversare, e insieme lodare e glorificare Dio con tutte le nostre forze!”.

4 agosto 1843

19. E Maria subito seguì *Elisabetta* nella sua casa, e mangiò e bevve, e si ristorò e divenne tutta contenta.

20. Ma *Elisabetta* interrogò Maria su molte cose: su tutto quello che ella aveva saputo nel Tempio mentre vi si trovava come bimba allevata dal Signore, e su come le era sembrato tutto ciò.

21. Ma *Maria* disse: “Cugina cara, tu pure benedetta tantissimo dal Signore! Penso che queste cose siano troppo alte per noi, e noi donne non è prudente che ci consultiamo su cose, alle quali il Signore ha preposto i figli di Aronne.

22. **Perciò io sono del parere che noi donne dobbiamo lasciare le cose divine a Dio, e a coloro che egli ha stabilito su queste, e non dobbiamo troppo ragionarci sopra.**

23. **Se solo amiamo Dio più che ogni cosa e osserviamo i Suoi santi Comandamenti, ecco che viviamo pienamente conforme al nostro stato; ciò che è di più, spetta agli uomini che il Signore chiama e sceglie.**

24. Penso, cugina cara, che ciò sia giusto; quindi risparmiami le chiacchiere sul Tempio, – infatti con ciò esso non diventa né migliore né peggiore! Ma quando sarà giusto per il Signore, allora Egli castigherà già il Tempio e lo trasformerà al momento giusto”.

25. Ma *Elisabetta* riconobbe in queste parole **la profonda umiltà e modestia di Maria**, e le disse:

26. “Sì, o vergine piena della grazia di Dio! È certo con tali sentimenti che si può anche trovare somma grazia davanti a Dio!

27. Poiché come parli tu, può parlare solo la purissima, somma innocenza; e chi così vive, vive sicuramente come giusto davanti a Dio e a tutto il mondo!”

28. Ma *Maria* disse: “La vita giusta non è nostra, ma del Signore, ed è una grazia!

29. **Chi crede di vivere come giusto da se stesso, sicuramente è colui che vive meno da giusto davanti a Dio; chi invece riconosce sempre davanti a Dio la sua colpa, questo è colui che davanti a Dio vive da giusto!**

30. Io però non so come vivo, la mia vita è una pura grazia del Signore; perciò non posso anche fare nient’altro che **sempre amarLo, lodarLo ed esaltarLo con tutte le mie forze!** Se la tua vita è come la mia, fa’ la stessa cosa, e il Signore se ne compiacerà di più, che non se volessimo così tanto chiacchierare fra noi sulla situazione del Tempio!”

31. Ma *Elisabetta* riconobbe molto bene che **da Maria spirava uno Spirito divino**, cessò quindi le sue domande sul Tempio e si rimise, lodando ed esaltando Dio, alla Sua Volontà.

5 agosto 1843

32. Ma così Maria trascorse ancora **tre mesi interi** presso *Elisabetta*, e l’aiutò come un’ancella a sbrigare tutto il lavoro domestico.

33. Nel frattempo però anche il nostro Giuseppe aveva terminato la sua costruzione, e si trovava con i suoi figli di nuovo a casa, dove lavorava al suo piccolo podere, ovviamente solo affittato.

34. Ma una sera egli (*Giuseppe*) disse al figlio maggiore: “Gioele, va’ a prepararmi per domani mattina il mio somaro, poiché devo andare a prendere Maria!

35. La ragazza sono **già circa tre mesi che è lontana dalla mia casa**, e non so che cosa ne è di lei.

36. Sebbene sia presso la moglie del sommo sacerdote che è diventato muto, tuttavia non si può mai sapere, **se questa casa è priva di ogni tentazione di colui che aveva sedotto Eva!**

37. Voglio dunque andarvi domani a riprendermi la ragazza, perché i figli d'Israele non abbiano col tempo magari a parlare, e il Signore non mi punisca per la mia tiepidezza nel prendermi cura della ragazza”.

38. E Gioele andò e fece secondo le parole di Giuseppe; ma non appena Gioele ebbe finito il suo lavoro, ecco che *Maria* già stava davanti all'ingresso di casa, e salutò Giuseppe, e lo pregò di riaccoglierla nella sua casa.

39. *Giuseppe*, tutto sorpreso per questa comparsa di Maria, le domandò subito: “Sei tu dunque, tu **infedele** alla mia casa?”

40. E *Maria* disse: “Sì, sono io, – ma non infedele alla tua casa; poiché io sarei tornata volentieri già da molto tempo, **però non mi sono fidata a passare da sola sulla montagna in mezzo al bosco – e tu pure non mandasti un incaricato per me! Dunque sono stata costretta a restare via tanto tempo!**

41. Ora però tre leviti visitarono la moglie di Zaccaria, e ritornando a casa verso Gerusalemme, mi presero con loro, mi portarono al confine del tuo podere, poi benedissero me e la tua casa, e proseguirono poi per la loro strada, e io mi affrettai a ritornare qui da te, mio caro **padre** Giuseppe!”

42. Sebbene Giuseppe avrebbe volentieri sgridato un po' Maria per la sua lunga assenza, tuttavia non ebbe cuore di farlo; infatti come prima cosa la voce di Maria aveva troppo commosso il suo nobilissimo cuore, e come seconda cosa si vedeva lui stesso colpevole, poiché per così tanto tempo non aveva mandato a prendere Maria tramite un incaricato.

43. Egli perciò fece venire a sé la fanciulla per benedirla, e la fanciulla si slanciò su Giuseppe e lo accarezzò, così come i bimbi più innocenti sono soliti accarezzare i loro **genitori** e altri **benefattori**.

44. Ma Giuseppe ne fu tutto commosso e divenne colmo di grande gioia e disse: “Vedi, io sono un uomo povero e sono **già avanzato negli anni**; ma il tuo amore **filiale** mi fa dimenticare la mia povertà e **la mia età!** Il Signore mi ha dato te per una gioia grande; perciò voglio anche andare a lavorare con gioia, **piccina mia**, per procurarti un buon pezzetto di pane!”

45. Con queste parole scesero al buon **vecchio** le lacrime dagli occhi. Ma Maria gli asciugò svelta le umide guance e ringraziò Dio, che le aveva dato un **padre adottivo** così buono. –

46. Ma in quel momento Giuseppe sentì improvvisamente, come se dei salmi venissero cantati davanti alla sua casa.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 7, 7 agosto 1843)

Presentimenti e profezie di Giuseppe. Consolazione di Maria.

La cena benedetta. La gravidanza di Maria si rende visibile.

1. Ma Giuseppe fu colmo di alti presentimenti e disse a Maria: “Bambina del Signore! Grande gioia è data alla mia casa in te, la mia anima è colma di alti presentimenti!

2. **Ma io so anche che coloro a cui il Signore vuol bene, li visita sempre dolorosamente;** perciò vogliamo pregarLo sempre, che Egli voglia essere con noi tutti sempre **clemente e misericordioso!**

3. È persino possibile, che Egli con te e con me vorrà avere rinnovata l'antica arca dell'alleanza, che è già divenuta marcia?!

4. Ma se stesse per accadere una cosa simile, allora guai a me e a te; avremo allora un lavoro durissimo da passare! – Ma ora non parliamone più!

5. Ciò che deve avvenire, avverrà anche sicuramente, e noi non saremo in grado di impedirlo, ma quando avverrà, ci afferrerà con mano onnipotente, e noi tremeremo davanti alla Volontà, di Colui che ha posto le fondamenta della Terra!”

6. Maria però non capiva nulla di tutto questo e consolò quindi Giuseppe, che sembrava molto preoccupato, con queste parole:

7. “Caro **padre** Giuseppe! Non diventare afflitto, a motivo della Volontà del Signore; poiché noi lo sappiamo bene, che Egli per i Suoi figli vuole sempre e soltanto la cosa migliore! Se il Signore è con noi, come lo fu con Abramo, Isacco e Giacobbe, e come ancora fu sempre con coloro che Lo amavano, che cosa mai potrebbe capitarci di cattivo e di male?!”

8. Ma *Giuseppe* fu contento di queste parole di conforto, e ringraziò il Signore nel suo cuore con tutte le sue forze, di avergli dato in Maria un tale **angelo consolatore**, e disse allora:

9. “Figli, si è già fatto tardi stasera; perciò intoniamo il canto di lode, poi consumiamo la nostra cena benedetta e poi andiamo a riposare!”

10. Ciò avvenne, e Maria allora si affrettò e portò lì il pane, e Giuseppe lo spartì; tutti però furono presi da meraviglia, che il pane stavolta fosse di così ottimo sapore.

11. Ma *Giuseppe* disse: “Al Signore tutta la lode! Quello che *Egli* benedice, piace sempre e ha il miglior sapore!”

12. E *Maria* però osservò poi a Giuseppe con amorevolissima sapienza: “Vedi, caro **padre**, quindi non devi neanche temere le visite del Signore; poiché esse sono anche appunto le Sue preziosissime benedizioni!”

13. E *Giuseppe* disse: “Sì, sì, pura figlia del Signore, tu hai ragione! Voglio dunque portare con ogni pazienza qualunque carico il Signore mi imporrà; infatti non mi renderà certo il suo carico troppo pesante, né il suo giogo troppo duro, poiché Egli è certo un Padre pieno di bontà e di misericordia – anche nel Suo zelo! E così dunque avvenga sempre la Sua santa Volontà!”

14. Dopo di che la pia famiglia andò a riposare e nei giorni seguenti lavorò a casa. –

15. Ma il corpo di Maria diveniva di giorno in giorno **più pieno**; poiché ella notava bene questo, **cercava di nascondere la sua gravidanza agli occhi di Giuseppe e dei suoi figli**, quanto meglio le fosse possibile.

16. Ma dopo un periodo di **due mesi**, il suo nascondere non giovò più a nulla, e Giuseppe cominciò ad avere dei sospetti, e si consigliò segretamente con un suo amico di Nazareth, sullo strano stato di Maria.

(dal libro *L'INFANZIA DI GESÙ*, Cap. 8, 9 agosto 1843)

L'opinione del medico. Giuseppe interroga Maria. Spiegazione di Maria.

1. Ma l'amico di Giuseppe era un esperto; infatti egli era un **medico**, che conosceva le erbe e non raramente assisteva le levatrici nei parti difficili.

2. Costui andò con Giuseppe e osservò Maria senza darlo a vedere; dopo che l'ebbe esaminata, disse a Giuseppe:

3. “Ascoltami, fratello in Abramo, Isacco e Giacobbe! **Alla tua casa è capitata una grande sciagura; poiché vedi, la ragazza è in avanzata gravidanza!**

4. **Tu stesso però ne hai anche la colpa! Poiché vedi, è ormai la sesta luna che tu sei fuori per la tua costruzione! Dimmi, chi dunque avrebbe dovuto badare alla ragazza?”**

5. Ma Giuseppe rispose: “Vedi, in questo tempo Maria rimase a casa solo per tre settimane consecutive, e ciò all'inizio, quando venne nella mia casa; **dopo ella trascorse tre mesi interi presso la sua cugina Elisabetta!**

6. Ora però sono già anche trascorse due lune, che si trova sotto la mia costante sorveglianza, e io qui non ho visto mai nessuno che sia andato da lei apertamente o segretamente!

7. E nel tempo della mia assenza era però comunque in ottime mani. Mio figlio, che l'aveva accompagnata da Elisabetta, mi fece prima il più solenne giuramento che, salvo in caso di necessità, **non intendeva toccarle neanche il vestito** per tutto il cammino.

8. E così so con grande certezza che da parte della mia casa Maria deve essere senz'altro completamente pura; **se ciò si possa dire però anche per la casa di Zaccaria, è tutta un'altra questione!**

9. Dovrebbe esserle capitato magari nel Tempio, **da parte di un suo ministro?** Il Signore me ne guardi, che io voglia essere di una tale opinione; infatti una cosa simile il Signore l'avrebbe resa da lungo tempo manifesta per mezzo della perenne sapienza del sommo sacerdote!

10. Ma io ora so quello che farò per arrivare alle giuste tracce della verità di questa faccenda! – Tu, amico, puoi ora ritornartene in pace, e io sottoporro la mia casa a un rigoroso esame!”

11. L'amico di Giuseppe non indugiò e uscì subito dalla casa di Giuseppe; Giuseppe invece si rivolse subito a Maria e le disse:

12. “**Bambina**, come potrò ora alzare la fronte al mio Dio? Che posso dire ora di te?

13. Non ti ho ricevuta dal Tempio come una **pura vergine**, e non ti ho custodita fedelmente con la mia quotidiana preghiera e con **le persone fidate** che sono nella mia casa?!

14. Ti scongiuro perciò che tu mi dica **chi è** che ha osato **ingannarmi** e trascendere così scandalosamente contro di me, un figlio di Davide, e contro di te, che tu pure discendi dalla stessa casa!

15. **Chi** ha sedotto e disonorato te, una vergine del Signore?! **Chi** ha potuto offuscare così i tuoi purissimi sentimenti, – e **chi, chi** fare di te una **seconda** Eva?!

16. Poiché così si ripete per me personalmente l'**antica** storia di Adamo, perché è evidente che, come Eva, un **serpente** ti ha ingannata!

17. Dunque rispondi alla mia domanda! Suvvia, calmati; perché non ti riuscirà **d'imbrogliarmi!**” – Qui Giuseppe per l'angoscia si gettò col volto chino sopra un sacco pieno di cenere e pianse.

18. Ma Maria che tremava per la grande paura, cominciò a piangere e a singhiozzare, e non riuscì a parlare per la grande paura e tristezza.

19. Giuseppe si rialzò dal sacco e parlò a Maria con una voce un po' più moderata:

20. “Maria, figliola di Dio, che Egli Stesso ha preso sotto la Sua custodia, **perché mi hai fatto questo? – Perché hai abbassato così la tua anima e dimenticato il tuo Dio?!**

21. **Come potesti fare una tal cosa, tu che fosti allevata nel Santo dei santi e hai ricevuto il cibo dalla mano degli angeli, e questi splendenti servitori di Dio li hai avuti sempre come compagni di gioco?!** Oh parla, e non tacere davanti a me!”

22. Qui Maria si fece coraggio e disse: “Padre Giuseppe, tu uomo giustamente severo! Io ti dico: **com'è vero che vive un Dio, così è anche vero che io sono pura e innocente, e fino a questo momento non so niente di nessun uomo!**”

23. Giuseppe domandò: “Da **dove** viene allora ciò che tu porti sotto il tuo cuore?”

24. E Maria rispose: “Vedi, io sono **ancora una bambina** e non comprendo i **segreti di Dio!** Però ascoltami, voglio dirtelo quello che mi è successo! – Anche questo però è così vero, come vive un Dio giusto sopra di noi!”.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 9, 10 agosto 1843)

Racconto di Maria sui misteriosi santi eventi. Affanno e preoccupazione di Giuseppe e decisione di allontanare Maria. Avvertimento del Signore a Giuseppe in sogno. Maria rimane a casa di Giuseppe.

1. Maria raccontò a Giuseppe tutto quello che le era successo quando ancora lavorava alla porpora, e concluse poi il suo racconto con questa solenne affermazione:

2. “Perciò, **padre**, ti dico ancora una volta: com'è vero che vive Dio, il Signore del Cielo e della Terra, così è anche vero che sono pura, e non so di alcun uomo, e tanto meno poi conosco il **segreto** di Dio, che ora devo portare sotto il mio cuore per mia propria grande **pena!**”

3. Qui Giuseppe ammutolì davanti a Maria e fu colto da grande spavento; infatti le parole di Maria penetrarono profondamente nella sua anima affannata, ed egli tremando trovò conferma alla sua segreta intuizione.

4. E allora cominciò a pensare e a ripensare nella propria mente sul da farsi, e parlò così tra sé, nel suo cuore:

5. “Se così com'è adesso, io nascondo quello che davanti al mondo è incontestabilmente il suo peccato, per il motivo che io non lo riconosco più come tale, allora sarò considerato **sacrilego** contro la Legge del Signore e non sfuggirò alla sicura **punizione!**

6. Ma se contro la mia intima convinzione la presento pubblicamente ai figli di Israele come una **peccatrice corrotta**, benché ciò che ella porta sotto il suo cuore – secondo la sua inequivocabile affermazione – **proviene solo da un angelo**,

7. allora sarò considerato dal Signore Dio come uno che ha consegnato **un sangue innocente al Giudizio della morte?!**

8. Che cosa devo dunque fare con lei? – Devo abbandonarla segretamente, ossia devo mandarla segretamente lontano da me, e nasconderla in qualche posto in montagna, vicino al confine dei Greci? Oppure devo aspettare il giorno del Signore, perché in quel giorno Egli mi manifesti quello che devo fare?

9. Ma se domani o dopodomani qualcuno viene da me da Gerusalemme e riconosce Maria, che succede allora? Sì, sarà ben meglio che io l'allontani **di nascosto** e provveda a lei **in segreto**, senza che nessuno ne sappia nulla a parte i miei figli!

10. Il Signore col tempo sicuramente renderà manifesta la sua innocenza, e allora tutto sarà salvo e a posto, e così avvenga dunque, nel nome del Signore!”

11. Poi Giuseppe in tutta segretezza ne informò Maria, ed ella si adattò preparandosi ad obbedire al progetto secondo la buona volontà di Giuseppe, e poi, essendo la sera già inoltrata, si recò a riposare.

12. Ma anche Giuseppe durante i suoi molteplici pensieri fu sommerso dal sonno, e vedi, **un angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse:**

13. **“Giuseppe, non stare in ansia per Maria, la purissima vergine del Signore! Poiché quello che ella porta sotto il cuore, è generato dal Santo Spirito di Dio, e quando sarà nato Lo dovrai chiamare Gesù!”**

14. Qui Giuseppe si destò dal sonno e lodò il Signore Dio, che gli aveva concesso una tale grazia.

15. Ma poiché era già mattina, ecco che Maria già veniva da Giuseppe pronta per il progettato viaggio, e accennò che già doveva essere tempo.

16. Ma Giuseppe **abbracciò la fanciulla, la strinse al suo petto** e le disse: **“Maria, tu pura, tu resti con me; oggi infatti il Signore mi ha dato un segno potente su di te, poiché chi nascerà da te dovrà chiamarsi Gesù!”**

17. Qui subito Maria riconobbe che il Signore aveva parlato con Giuseppe, poiché udì lo stesso nome che le aveva indicato **l'angelo**, sebbene ella a Giuseppe non ne avesse detto nulla prima!

18. E Giuseppe poi custodì con ogni riguardo la fanciulla, e non le lasciò mancare nulla di quanto conveniva al suo stato.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 10, 11 agosto 1843)

Il censimento romano. Giuseppe impedito a partecipare al Consiglio in Gerusalemme.

Lo scriba Annas informa il sommo sacerdote della gravidanza di Maria.

1. Ma alla distanza di due settimane da questo avvenimento, fu tenuto a Gerusalemme un gran Consiglio, e precisamente per il motivo che si era sentito da alcuni romani, abitanti in Gerusalemme, che l'imperatore avrebbe fatto contare e registrare tutto il popolo ebraico.

2. Tale notizia aveva prodotto un grande sgomento tra gli Ebrei, ai quali era proibito di contare le persone.

3. Per cui il sommo sacerdote convocò al proposito una grande adunanza, alla quale dovevano presentarsi tutti gli anziani e gli artigiani, e anche Giuseppe era uno di questi.

4. Ma Giuseppe aveva appena intrapreso un piccolo viaggio in montagna per la legna da costruzione, e rimase assente alcuni giorni.

5. Ma *il messo da Gerusalemme* arrivò nel frattempo da Giuseppe a portargli l'invito alla grande adunanza. Non trovando Giuseppe, egli diede incarico a uno dei suoi figli maggiori di informarne immediatamente e urgentemente Giuseppe, non appena questi fosse arrivato a casa!

6. Ma Giuseppe ritornò a casa già la mattina successiva. Il figlio *Joses* lo informò subito di ciò che era arrivato da Gerusalemme.

7. Ma *Giuseppe* disse: “Ora sono salito per cinque giorni in montagna e perciò mi sono stancato moltissimo, e i miei piedi non mi sosterebbero più se prima non mi riposassi un paio di giorni; perciò questa volta sono obbligato a non seguire il richiamo di Gerusalemme!”

8. Del resto tutta questa adunanza non vale una noce vuota; poiché il potente imperatore di Roma, che ora stende già il suo scettro perfino sui paesi degli Sciti, terrà poco conto del nostro Consiglio, e farà quello che vuole! Perciò me ne rimango per bene a casa!”

9. Ma dopo tre giorni arrivò da Giuseppe un certo *Annas* da Gerusalemme, il quale era un grande scriba, e gli disse:

10. “Giuseppe, tu che sei un uomo della stirpe di Davide, sei un abile artigiano e conosci la Scrittura! Debbo domandarti perché tu non sei venuto all’adunanza!?”

11. Ma *Giuseppe* si rivolse ad *Annas* e disse: “Vedi, sono stato per cinque giorni in montagna, e non sapevo che ero chiamato!”

12. Ma come arrivai a casa ed ebbi la notizia da mio figlio *Joses*, ero troppo stanco e debole, perché mi fosse stato possibile il mettermi subito in piedi per Gerusalemme! Inoltre però scorsi anche subito comunque a prima vista, che tutta questa grande adunanza non sarebbe servita a nulla”.

13. Mentre però Giuseppe aveva pronunciato questo, *Annas* si era guardato attorno e scoprì sfortunatamente la vergine in stato di avanzata gravidanza.

14. Perciò dunque egli, come completamente muto, lasciò Giuseppe e corse più in fretta che poteva a Gerusalemme.

15. Giuntovi completamente senza fiato, si affrettò subito dal sommo sacerdote e gli disse:

16. (*Annas*:) “Ascoltami, e non domandarmi perché il figlio di Davide non è venuto all’adunanza; poiché ho scoperto inauditi **misfatti** nella sua casa!”

17. Vedi, Giuseppe, al quale Dio e tu deste testimonianza, col fatto che tu gli hai affidato la vergine, ha sbagliato in un modo così indescrivibilmente **infimo e brutale** davanti a Dio e davanti a te!”

18. Ma il *sommo sacerdote* fu tutto scandalizzato per la notizia di *Annas* e domandò molto brevemente: “Come, come mai? Dimmi tutta la verità, od oggi stesso sei morto!”

19. E *Annas* disse: “Vedi, la vergine Maria, che egli ricevette in custodia da questo Tempio, secondo la testimonianza di Dio, **egli l’ha completamente disonorata; infatti la sua gravidanza già avanzata ne è una testimonianza vivente!**”

20. Ma il *sommo sacerdote* disse: “No, mai più Giuseppe ha fatto questo! – Può anche Dio dare una falsa testimonianza?!”

21. Ma *Annas* disse: “Manda là dunque i tuoi servitori più fidati, e ti convincerai che la vergine proprio sul serio è in avanzata gravidanza; se però non lo è, voglio essere lapidato qui!”

(dal libro *L’INFANZIA DI GESÙ*, Cap. 11, 16 agosto 1843)

Perplessità del sommo sacerdote sulle condizioni di Maria. L’arresto e l’interrogatorio di Maria e Giuseppe. Lamentela e disputa di Giuseppe con Dio. Condanna a morte di Giuseppe e Maria e loro discolpa per mezzo del “giudizio di Dio”. Maria moglie di Giuseppe.

1. Ma il sommo sacerdote rifletté per un certo tempo e disse così fra sé: “Che devo fare? *Annas* è pieno di gelosia dal sorteggio della vergine, e non si deve mai agire su consiglio di un geloso.

2. Ma se le cose stessero proprio così riguardo a Maria, e io avessi trattato la faccenda con indifferenza, che cosa diranno poi i figli di Israele e in qual modo me ne chiederanno conto?

3. Voglio perciò inviare tuttavia in segreto dei servitori da Giuseppe; costoro, nel caso si dovesse confermare la brutta faccenda, dovranno condurre subito qui la vergine insieme a Giuseppe!”

4. Così fu pensato e deciso. Il sommo sacerdote convocò segretamente dei servitori fidati e li informò di ciò che era accaduto nella casa di Giuseppe, e poi li mandò subito da Giuseppe con le disposizioni su come dovessero agire nel caso la faccenda risultasse confermata.

5. E i servitori si recarono in gran fretta da Giuseppe, e trovarono tutto così come il sommo sacerdote aveva loro indicato.

6. E il più anziano fra loro disse a Giuseppe: “Vedi, per questo motivo siamo stati mandati qui dal Tempio, perché potessimo persuaderti **sullo stato** della vergine, poiché su di lei sono giunte male voci alle orecchie del sommo sacerdote!”

7. Ma noi purtroppo trovammo confermata la triste supposizione; perciò non far sì che ti facciamo violenza e seguici con Maria al Tempio, là dovrai apprendere dalla bocca del sommo sacerdote la giusta **sentenza!**”

8. E Giuseppe senza ribattere seguì subito con Maria i servitori, davanti al tribunale nel Tempio.

9. Quando egli fu giunto là davanti al sommo sacerdote, il sommo sacerdote stupefatto interrogò subito Maria, parlando in tono serio:

10. “Maria! Perché ci hai fatto questo, e hai potuto abbassare così enormemente la tua anima?”

11. Dimenticata ti sei del Signore, del tuo Dio, tu, che fosti allevata nel Santo dei santi e hai ricevuto il cibo giornalmente dalla mano dell’angelo,

12. e hai udito sempre i suoi canti di lode, e ti sei rallegrata, hai suonato e danzato al cospetto di Dio! – Parla, perché ci hai fatto una cosa simile?”

13. Ma Maria cominciò a piangere amaramente, e disse fra violenti singhiozzi e lacrime: “Com’è vero che vive Dio, il Signore d’Israele, altrettanto è vero **che io sono pura e non ho mai conosciuto un uomo!** – Interroga Giuseppe, il prescelto da Dio!”

14. E il sommo sacerdote si rivolse allora a Giuseppe e lo interrogò: “Giuseppe, ti scongiuro nel nome dell’eterno Dio vivente, dimmelo apertamente, com’è accaduto questo? Hai fatto tu una cosa simile?”

15. E Giuseppe disse: “Io ti dico, per tutto ciò che è santo a te e a me, quant’è vero che vive il Signore, il mio Dio, altrettanto è vero che **io sono puro di fronte a questa vergine**, come di fronte a te e di fronte a Dio!”

16. E il sommo sacerdote rispose: “Non dire una falsa testimonianza, ma davanti a Dio dì la verità! Io però ti dico: ti sei preso furtivamente le nozze, non ne hai dato notizia al Tempio, e non hai prima chinato il capo sotto la mano dell’eterno Possente, affinché benedicesse il tuo seme! Perciò dì la verità!”.

18 agosto 1843

17. Ma Giuseppe divenne muto a un tal discorso del sommo sacerdote, e non riuscì a rispondere la più piccola parola; poiché troppo amaramente **ingiusta** era l’accusa del sommo sacerdote.

18. Ma poiché Giuseppe se ne stava in profondo silenzio davanti al sommo sacerdote e non riusciva a parlare, allora il sommo sacerdote presto aprì di nuovo la bocca e disse:

19. “Restituiscici la vergine come l’hai ricevuta dal Tempio del Signore, quando era pura come un sole nascente nel più terso mattino!”

20. Sciolto in lacrime se ne stava Giuseppe, e disse dopo un profondo sospiro:

21. “Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, che cosa ho mai fatto di male davanti a Te, io **povero vecchio**, perché tu ora mi colpisca così aspramente?!”

22. Toglimi dal mondo; poiché è troppo duro, per chi fu **sempre giusto** davanti a Te e a tutto il mondo, subire una tale **infamia!**

23. **Il padre mio Davide Tu lo hai castigato perché aveva peccato verso Uria.**

24. Io però non mi sono mai reso colpevole verso una persona, e non ho mai messo le mani su una cosa di qualcun altro né su un animale [altrui], e ho sempre osservato la Legge fino alla virgola⁵; o Signore, perché mi colpisci, allora?

25. Oh, mostrami un peccato davanti a Te, e sopporterò volentieri la pena del fuoco! Ma se ho peccato davanti a Te, allora sia maledetto il giorno e l'ora in cui sono nato!”

26. Ma il sommo sacerdote fu esasperato da questo discorso di Giuseppe e disse nella grande eccitazione del suo animo:

27. “Bene, dunque, poiché disputi la tua palese colpa davanti a Dio, voglio far bere a entrambi l'acqua della maledizione di Dio, e saranno manifesti i vostri peccati ai vostri occhi e davanti agli occhi di tutto il popolo!”

28. E subito il sommo sacerdote prese l'acqua della maledizione e ne fece bere a Giuseppe, e poi lo mandò secondo la Legge su una montagna a ciò destinata, che si trovava nei pressi di Gerusalemme.

29. E altrettanto diede da bere tale acqua anche alla vergine, e la mandò poi ugualmente sulla montagna.

30. Ma dopo tre giorni entrambi tornarono indietro illesi, e tutto il popolo si meravigliò che in essi non si fosse rivelato alcun peccato.

31. Ma il sommo sacerdote, egli stesso stupito oltre misura, disse allora ad essi: “Se il Signore Dio non ha voluto che si rivelasse il vostro peccato, anch'io non voglio giudicarvi, ma vi dichiaro innocenti e liberi!”

32. **Ma poiché la vergine è già gravida, ella deve diventare tua moglie**, come punizione per essere diventata gravida a mia insaputa, e in futuro non dovrà mai più avere un altro uomo, quand'anche restasse una giovane vedova! Così sia! – Ed ora ritornatevene da qui in pace!”

33. Or dunque Giuseppe prese Maria e andò con lei nel suo paese, ed era pieno di gioia, e lodava ed esaltava il suo Dio. E adesso la sua gioia era tanto più grande, perché ora Maria era divenuta la sua **legittima moglie**.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 12)

L'ordine di Augusto per tassare e contare tutti gli abitanti del Paese. Nuovo affanno e consolazione.

1. E Giuseppe trascorse così altri due mesi nella sua casa in perfetta pace, con Maria che **ora** era sua moglie, e lavorava per il mantenimento di Maria.

2. Ma quando questo tempo fu trascorso e Maria fu vicina al periodo del parto, ecco arrivare un nuovo colpo, che mise il nostro Giuseppe in grande inquietudine.

3. L'imperatore romano Augusto fece infatti diramare un editto in tutti i suoi territori, in base al quale tutte le popolazioni dell'impero dovevano essere registrate e censite, e classificate per le tasse e per il reclutamento.

4. E così i Nazareni non erano esclusi da questo comando, e Giuseppe fu obbligato a recarsi anche lui a Betlemme, la città di Davide, nella quale era installata la commissione romana per la registrazione.

5. Ma quando egli apprese questo comando, a motivo del quale era già stato comunque chiamato a Gerusalemme per un'adunanza, egli disse tra sé:

6. (*Giuseppe:*) “Mio Dio e mio Signore, questo è un duro colpo per me, proprio in questo periodo che Maria è così vicina al parto!”

7. Che devo fare ora? – Devo bensì far registrare i miei figli, poiché questi purtroppo sono in dovere di prestare il servizio militare all'imperatore: ma per amore del Tuo Nome, o Signore, che cosa devo fare con Maria?

8. A casa non posso lasciarla; infatti che cosa farebbe se il suo tempo cominciasse a incalzarla?

⁵ nel significato di: “fino al più piccolo segnetto grafico riccioluto”. [Nota del traduttore]

9. Ma se la prendo con me, chi mi garantisce che il suo tempo non la coglie già per strada, e io poi non saprò che si dovrà fare per lei, dato che tuttavia **è ancora più una bambina che una donna fatta?**

10. E se anche con grande difficoltà riesco a condurla davanti ai funzionari di Roma, come devo farla registrare?

11. Forse come mia moglie, – della qual cosa però nessuno sa ancora nulla fin adesso, eccetto me e il sommo sacerdote?!

12. Per la verità, di questo mi vergogno quasi davanti ai figli d'Israele; poiché essi lo sanno, che **sono un vecchio di oltre settant'anni!** Che cosa diranno se faccio registrare come mia legittima moglie **una bambina di appena quindici anni** – e per di più in stato di avanzata gravidanza?!

13. Oppure devo farla iscrivere come mia figlia? – Ma i figli d'Israele lo sanno di dov'è Maria, e che mai più è mia figlia!

14. Se la faccio iscrivere come vergine affidatami dal Signore, che cosa mi potrebbero dire certuni, non potendo ancora sapere che mi sono giustificato nel Tempio, quando vedessero Maria in avanzata gravidanza?

15. Sì, so quello che ora voglio di nuovo fare; voglio aspettare il giorno del Signore! In quello il Signore, mio Dio, farà ciò che vorrà, e sarà anche la cosa migliore! E così avvenga dunque!”.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 13, 21 agosto 1843)

Un vecchio amico conforta Giuseppe. Giuseppe dà disposizioni per il viaggio ai suoi cinque figli.

La consolante testimonianza dall'Alto. La lieta partenza.

1. Ma in quello stesso giorno venne da Giuseppe un vecchio saggio *amico di Nazareth*, e gli disse:

2. “Fratello, vedi, è così che il Signore conduce il Suo popolo su deserti e steppe di ogni genere! Ma coloro che seguono volenterosamente fin dove Egli li guida, arrivano al giusto traguardo!

3. Noi languivamo in Egitto e piangevamo sotto le catene di Babele, pur tuttavia il Signore ci ha di nuovo liberati!

4. Ora i Romani hanno inviato sopra di noi le loro aquile; è la Volontà del Signore! Perciò vogliamo dunque fare ciò che Egli vuole! Egli infatti sa sicuramente perché vuole così!”

5. Ma Giuseppe comprese bene quello che l'amico gli aveva detto, e quando l'amico lo benedisse e lo lasciò di nuovo, *Giuseppe* disse ai suoi figli:

6. “Ascoltatemi! Il Signore vuole che noi tutti dobbiamo andare a Betlemme; dunque vogliamo anche farci piacere la Sua Volontà, e fare ciò che Egli vuole!

7. Tu, Gioele, sella l'asina per Maria e prendi la sella con lo schienale; e tu, Joses, imbriglia invece il bue e attaccalo al carro, in cui vogliamo portare i viveri.

8. Poi però voi, Samuele, Simeone e Giacomo, preparate il carro con frutta che duri, pane, miele e formaggio, e prendetene tanto da esserne provvisti per quattordici giorni; poiché non sappiamo quando sarà il nostro turno e quando saremo liberi, e che cosa può accadere a Maria per la strada! Perciò mettete anche sul carro dei panni puliti e delle fasce!”

9. Ma i figli andarono a sistemare tutto come Giuseppe aveva loro raccomandato.

10. Ma quando ebbero sistemato tutto secondo la volontà di Giuseppe, ritornarono e lo comunicarono a Giuseppe.

11. E Giuseppe si mise in ginocchio con tutta la sua casa, pregò, e raccomandò se stesso e tutti i suoi nelle mani del Signore.

12. Ma quando fu al termine di questa preghiera, lode e glorificazione, ecco che sentì *una Voce* come da fuori della casa, la quale diceva così:

13. “Giuseppe, fedele figlio di Davide, il quale era un uomo secondo il Cuore di Dio!
14. Quando Davide uscì a combattere col gigante, con lui era la mano dell’angelo che il Signore gli mise al fianco, e vedi, tuo padre divenne un potente vincitore!
15. Ma con te ora è **Quello Stesso**, che eternamente fu, che ha creato Cielo e Terra, che ai tempi di Noè fece piovere quaranta giorni e notti, e fece affogare ogni creatura a Lui contraria,
16. che ad Abramo diede Isacco, che condusse il tuo popolo fuori dall’Egitto e parlò con Mosè sul Sinai fra molto spavento!
17. Vedi, **Costui** è ora corporalmente nella tua casa, e verrà anche con te a Betlemme; perciò sta’ senza paura poiché **Egli** non permetterà che ti venga torto neanche un capello!”
18. Ma come Giuseppe ebbe sentito queste parole, divenne allegro, ringraziò il Signore per questa grazia, e fece poi subito preparare tutti per il viaggio.
19. Prese Maria e la mise a sedere sul somaro nella maniera più morbida e comoda che fosse possibile, e prese poi in mano le redini e condusse l’asina.
20. I figli invece si misero attorno al carro caricato e seguirono con questo il trotto dell’asina.
21. Ma dopo qualche tempo Giuseppe passò le redini al figlio maggiore; egli invece andò a fianco di Maria, poiché questa talvolta diveniva debole e non era in grado di tenersi in sella da sola.

LA NASCITA DI GESÙ NELLA GROTTA

(dal libro L’INFANZIA DI GESÙ, Cap. 14)

**Apparenti cambiamenti d’umore di Maria durante il viaggio.
Arrivo delle doglie. Rifugio di Maria in una vicina caverna.**

1. Così la nostra piissima compagnia arrivò alla distanza di circa sei ore da Betlemme, e fece là una sosta all’aperto.
2. Ma Giuseppe guardò verso Maria e trovò che doveva essere piena di dolore; perciò pensò tutto imbarazzato tra di sé:
3. “Che cosa può essere? Il volto di Maria è pieno di dolore, e i suoi occhi sono pieni di lacrime! Forse il suo tempo la incalza?”
4. Per cui Giuseppe osservava ancora meglio Maria; e vedi, ecco che con suo grande stupore la trovò che rideva!
5. Per cui subito le domandò: “Maria, dimmi, che mai avviene in te? Infatti il tuo viso ora lo vedo pieno di dolore, ora invece di nuovo ridente e splendente di grande gioia!”
6. Ma Maria disse allora a Giuseppe: “Vedi, io vidi ora due popoli davanti a me! Uno piangeva, e allora per forza piangevo anch’io.
7. L’altro invece camminava ridendo davanti a me, e io divenni piena di gioia e di allegria, e dovetti ridere anch’io e passare alla sua gioia! Questo è tutto quello che fece uscire dal mio volto dolore e gioia”.
8. Quando Giuseppe ebbe sentito questo fu di nuovo tranquillo, poiché sapeva che Maria aveva spesso visioni; perciò fece poi anche di nuovo riprendere il viaggio e salì verso Betlemme.
9. Ma quando arrivarono in vicinanza di Betlemme, Maria disse d’un tratto a Giuseppe:
10. “Ascoltami, Giuseppe! Quello che è in me comincia a incalzarmi molto fortemente; fa’ quindi fermare!”.
11. Giuseppe fu pieno di spavento per questo improvviso grido di Maria; egli vedeva infatti che era arrivato proprio quello che aveva temuto di più.
12. Perciò fece anche fermare d’improvviso: ma Maria disse poi subito di nuovo a Giuseppe:
13. “Aiutami a scendere giù dall’asina, poiché quello che è in me mi incalza possentemente e vuole uscire da me! E non posso più resistere alla pressione!”
14. Ma Giuseppe disse: “Ma per l’amore del Signore! Vedi bene che qui non c’è un albergo da nessuna parte; dove posso portarti dunque?”

15. Ma Maria disse: “Vedi, là dentro alla montagna c’è una grotta, saranno neanche cento passi fin là! Portatemi là; andare avanti mi è impossibile!”

16. E Giuseppe subito vi diresse l’asina e il carro, e per grandissima fortuna trovò in questa **grotta**, che serviva come **stalla** d’emergenza ai pastori, un po’ di fieno e di paglia, con cui subito fece preparare per Maria un precario giaciglio.

(dal libro L’INFANZIA DI GESÙ, Cap. 15, 24 agosto 1843)

Maria nella grotta. Giuseppe alla ricerca di una levatrice a Betlemme.

La testimonianza della natura. Incontro di Giuseppe con la levatrice.

1. Ma quando il giaciglio fu pronto, subito Giuseppe portò Maria nella grotta ed ella si coricò sul giaciglio e trovò sollievo in questa posizione.

2. Ma quando Maria si trovò così alleviata nel giaciglio, allora Giuseppe disse ai suoi figli:

3. “Voi due maggiori custodite Maria e, in caso di urgente necessità, prestatele l’opportuno soccorso, specialmente tu, Gioele, che frequentando il mio amico di Nazareth hai acquisito qualche conoscenza in questa materia!”

4. Agli altri tre invece egli ordinò di provvedere all’asino e al bue, e di mettere in qualche modo anche il carro nella grotta, che era piuttosto spaziosa.

5. Ma dopo che Giuseppe ebbe disposto per bene tutto questo, disse a Maria: “Ora però voglio salire sul monte e nella città di mio padre voglio cercarmi in gran fretta una **levatrice** e voglio portarla qui per l’aiuto che ti occorre!”

6. Dopo queste parole Giuseppe uscì subito dalla grotta, poiché la sera era già piuttosto inoltrata e si potevano già scorgere molto bene le stelle in cielo.

7. Ma tutto ciò che Giuseppe ebbe di meravigliose esperienze in questa uscita dalla grotta, vogliamo riportarlo con le sue stesse parole che egli disse ai suoi quando ritornò con la levatrice nella grotta e Maria aveva già partorito.

8. Ma le parole di Giuseppe suonano così: “Figli, siamo prossimi a cose grandi! Ora capisco oscuramente quello che mi ha detto la **voce** la sera prima del nostro viaggio fin qui; in verità, se il **Signore** non fosse presente fra noi – sebbene invisibilmente –, non sarebbero mai potute accadere tali meraviglie come le ho viste adesso!”

9. Uditemi! Quando uscii fuori e mi incamminai, allora fu per me come se andassi e come se non andassi! E io vidi la luna piena che stava sorgendo e le stelle ad oriente come ad occidente, e vedi, **tutto stava fermo, e la luna non abbandonava il bordo della Terra e le stelle non volevano più abbassarsi al bordo dell’occidente.**

10. Poi vidi **schiere e schiere di uccellini** posati sui rami degli alberi; tutti avevano lo sguardo rivolto qui e tremavano come nel tempo in cui sono imminenti grandi terremoti, e **non era possibile scostarli dalle loro posizioni**, né con grida, né gettando delle pietre.

11. E mi guardai di nuovo attorno giù sulla Terra e vidi non lontano da me un numero di lavoratori che sedevano intorno a un vassoio pieno di cibo. **Alcuni tenevano le mani immobili nel vassoio e non potevano alzare il cibo dal vassoio.**

12. Ma quelli che in precedenza già avevano levato dal vassoio un pezzo di cibo, lo tenevano alla bocca e **non potevano aprire la bocca per mangiare il boccone**; ma i volti di tutti erano rivolti in alto, come se vedessero grandi cose in cielo.

13. Poi vidi delle pecore che erano condotte dai pastori; ma **le pecore stavano là immobili, e la mano del pastore**, che egli aveva alzato per colpire le pecore ferme, **rimaneva come pietrificata nell’aria, ed egli non poteva muoverla.**

14. Di nuovo vidi **un’intera mandria di arieti che tenevano il muso sopra l’acqua e tuttavia non riuscivano a bere, poiché erano tutti come completamente paralizzati.**

15. Così vidi anche un ruscelletto che aveva una forte cascata giù dalla montagna, e vedi, **l'acqua stava ferma e non scorreva giù nella valle! E così tutto sul suolo della Terra sembrava che non avesse vita né movimento.**

16. Ma mentre così stavo o andavo, e non sapevo se stavo o andavo, vedi, ecco che finalmente scorsi di nuovo una vita!

17. Una donna infatti, scendendo lungo il monte, venne proprio da me e, quando si fu avvicinata del tutto, mi domandò: 'Uomo, dove vuoi andare così tardi?'

18. E io dissi a lei: 'Una **levatrice** cerco, poiché là in quella grotta c'è una che vuole partorire!'

19. Ma la donna rispose e disse: 'È di Israele?'.

E io le risposi: 'Sì, signora, io e lei siamo di Israele; Davide è nostro padre!'

20. Ma la donna continuò a parlare e domandò: 'Chi è colei che vuole partorire là nella grotta? È tua moglie, o una parente, o una domestica?'

21. E io le risposi: '**Solo da poco tempo – unicamente davanti a Dio e al sommo sacerdote – è mia moglie; quando però rimase incinta non era ancora mia moglie, ma mi era stata affidata in custodia nella mia casa da parte del tempio, su testimonianza di Dio, poiché in precedenza era stata allevata nel Santo dei santi.**

22. **Ma non ti meravigliare della sua gravidanza; infatti ciò che è in lei è generato miracolosamente dal Santo Spirito di Dio!'**

La donna però si meravigliò di questo e mi disse: 'Uomo, dimmi la verità!'

Ma io le dissi: 'Vieni a vedere e convinciti con i tuoi occhi!''.

(dal libro L'INFANZIA DI GESÙ, Cap. 16, 25 agosto 1843)

Segni presso la grotta. La visione della levatrice nel sonno e le sue parole profetiche. La levatrice presso Maria e il Bambino. Il dubbio di Salomè, sorella della levatrice, sulla verginità di Maria.

1. E la donna acconsentì e seguì Giuseppe fino alla grotta; ma come essi arrivarono alla grotta, **questa si celò improvvisamente in una densa nuvola bianca**, così che non riuscirono a trovarne l'entrata.

2. Per questo fenomeno la levatrice cominciò altamente a meravigliarsi e disse a Giuseppe:

3. **"Qualcosa di grande è capitato in questo giorno alla mia anima! Questa mattina ho avuto una grande e straordinaria **visione** in cui tutto si presentava così come l'ho visto adesso nella realtà, lo vedo ancora e lo vedrò ancora di più!**

4. Tu sei quello stesso uomo che mi venne incontro nella **visione**; così pure vidi anche prima tutto il mondo **fermarsi** nel bel mezzo di quello che stava facendo, e vidi la grotta, e vidi come una nuvola la ricoprì, e ho parlato con te come ho parlato ora.

5. E vidi parecchie cose ancora più prodigiose nella grotta, quando mi raggiunse mia sorella Salomè, alla quale soltanto al mattino confidai la mia **visione**.

6. È perciò che ora anche dico davanti a te e davanti a Dio, mio Signore: **un gran bene è toccato ad Israele! È venuto un Salvatore, mandato dall'Alto, al tempo della nostra grande miseria!"**

7. Dopo queste parole della levatrice **la nuvola subito si ritirò dalla grotta, e una luce possente scaturì dalla grotta** verso la levatrice e Giuseppe, così che **gli occhi non erano in grado di sopportarla**, e la levatrice disse:

“Dunque è tutto vero ciò che ho veduto nella **visione!** O uomo, tu felice, qui c'è più che Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè ed Elia!”

8. Dopo queste parole però l'intensa luce cominciò a poco a poco a divenire più sopportabile, e **il Bambinello divenne visibile**, come proprio per la prima volta prendeva il petto della Madre.



9. Ma la levatrice entrò ora con Giuseppe nella grotta, esaminò il Bambinello e Sua Madre, e quando ebbe trovato tutto risolto nel modo più splendido, disse:

10. **“In verità, in verità, ecco il Redentore cantato da tutti i profeti, che già nel grembo materno sarà libero senza legame, per significare che scioglierà tutti i duri vincoli della Legge!”**

11. Quando mai qualcuno ha visto che un bambino appena nato abbia già cercato il petto della madre?!

12. Ciò attesta, con la massima evidenza, **che questo Bambino un giorno, da Uomo, giudicherà il mondo in base all'Amore e non in base alla Legge!**

13. Ascolta, fortunatissimo marito di questa **Vergine!** È tutto in grandissimo ordine, perciò fammi uscire dalla grotta, poiché ora ho un peso nel petto, dato che sento che non sono pura abbastanza per sopportare **la vicinanza troppo santa del mio e tuo Dio e Signore!**”

14. Giuseppe si spaventò del tutto a queste parole della levatrice; ma ella si affrettò a uscire dalla grotta all'aperto.

15. Ma come uscì dalla grotta, incontrò fuori sua sorella Salomè, la quale l'aveva seguita a causa della nota **visione**, e subito disse a costei:

16. “Salomè, Salomè, vieni a vedere confermata nella realtà la mia **visione** mattutina!

La Vergine ha partorito in piena verità, cosa che la sapienza e la natura umana mai possono comprendere!”

17. Ma *Salomè* disse: “Com'è vero che Dio vive, **non posso credere che una vergine abbia partorito,** finché non l'abbia visitata con la mia mano!”.

Richiesta di Salomè a Maria. Benevolenza di Maria. Accertamento, punizione e pentimento di Salomè. Indicazione dell'angelo a Salomè. Guarigione di Salomè. Un avvertimento dall'Alto.

1. Ma Salomè, dopo aver detto questo, subito entrò nella grotta e disse:
2. “Maria, una lotta non indifferente agita la mia anima; perciò ti prego di prepararti **affinché io ti visiti con la mia mano molto esperta e ne ricavi come si presenta la tua verginità!**”
3. Ma Maria aderì volonterosa alla richiesta dell'incredula Salomè, si preparò e si lasciò visitare.
4. Ma come *Salomè* toccò il corpo di Maria con la sua esperta mano, **subito levò un urlo possente e gridò a gran voce:**
5. “Guai, guai a me per la mia **empietà** e a causa della mia grande **incredulità**, perché ho voluto tentare il Dio eternamente vivo! Poiché vedete, vedete qui, – la mia mano brucia nel fuoco dell'ira divina, su me misera!!!”
6. Ma dopo queste parole ella subito si prostrò in ginocchio davanti al **Piccino** e disse:
7. “O Dio dei miei Padri! Tu onnipotente **Signore** di ogni gloria! Ricordati di me, che anch'io sono un seme di Abramo, Isacco e Giacobbe!
8. Non fare di me uno **zimbello** per i figli di Israele, ma rendimi in dono i miei arti sani!”
9. E vedi, subito *un angelo del Signore* stette accanto a Salomè e le disse: “Il Signore Dio ha ascoltato la tua supplica; avvicinarti al **Piccino** e prendilo in braccio, e con ciò ti capiterà un gran bene!”
10. E quando Salomè ebbe sentito questo, camminando in ginocchio andò davanti a Maria e la pregò di darle il **Piccino**.
11. Ma Maria volentieri le diede il **Piccino** e le disse: “Possa venirtene il bene secondo il detto dell'angelo del Signore; il Signore abbia misericordia di te”.
12. E Salomè prese il **Piccino** fra le sue braccia e lo tenne stando in ginocchio e disse, non appena ebbe in braccio il **Piccino**:
13. “O Dio, Tu onnipotente Signore d'Israele, che governi e regni dall'eternità! – **In tutta, tutta la pienezza della verità è nato qui a Israele un Re dei re, che sarà più potente di quanto lo fu Davide, l'uomo secondo il cuore di Dio! Lodato ed esaltato sii Tu da me in eterno!**”
14. Dopo queste parole Salomè fu di nuovo completamente guarita, restituì poi il **Piccino** a Maria col cuore contrito e pieno di gratitudine, e così giustificata uscì di nuovo fuori dalla grotta.
15. Ma quando fu fuori, voleva subito cominciare a gridare forte del **grande prodigio di tutti i prodigi**, e aveva anche cominciato immediatamente a raccontare a sua sorella quello che le era capitato.
16. Ma subito si fece sentire *una voce dell'alto* e disse a Salomè: “Salomè, Salomè, non annunciare a nessuno la cosa **straordinaria** che ti è capitata! **Poiché ha ancora da venire il tempo in cui il Signore darà testimonianza di Se Stesso con parole e azioni!**”
17. Qui subito ammutolì Salomè, e Giuseppe uscì fuori e pregò le due sorelle di ritornare ora di nuovo nella grotta, secondo il desiderio di Maria, **affinché nessuno potesse magari notare ciò che di ultraprodigioso era appena accaduto in quella grotta**. Ed entrambe entrarono di nuovo umilmente nella grotta.

60 "Amici e Amiche di Lorber che trasformarono l'Opera da fotocopie a libri"

Alessandra B. (Como)	Domenico B. (Roma)	Giovanni F. (Brescia)	Liebert H. (Milano)	Massimo D. (Firenze)
Alexandra R. (Brescia)	Dradi R. (Brescia)	Giovanni V. (Bergamo)	Luca B. (Firenze)	Massimo T. (Venezia)
Alfio P. (Rimini)	Edi T. (Cremona)	Giuseppe A. (Rimini)	Luca B. (Udine)	Mauro C. (Venezia)
Andrea C. (Rimini)	Ermanno M. (Como)	Giuseppe B. (Piacenza)	Lucia L. (Trento)	Pietro B. (Venezia)
Angelo C. (Venezia)	Eugenio Z. (Brunico)	Giuseppe R. (Salerno)	Luciano B. (Trento)	Pietro D. R. (Padova)
Anna E.V. (Matera)	Felice B. (Padova)	Giuseppe V. (Venezia)	Luciano P. (Bergamo)	Pietro T. (Milano)
Anna R.V. (Bologna)	Giampiero V. (Lecce)	Grazia S. (Milano)	Maria B. (Gorizia)	Rinaldo S. (Bergamo)
Antonino I. (Milano)	Gianluca C. (Rimini)	Ilario F. (Rimini)	Maria G.C. (Bergamo)	Rita G. (Germania)
Antonio S. (Milano)	Gino M. (Milano)	Ingrid W. (Torino)	Marinella S. (Bergamo)	Teresa D. (Venezia)
Armando A. (Svizzera)	Gioacchino C. (Varese)	Innocenzo P. (Matera)	Mario D. P. (Catania)	Valter F. (Venezia)
Damiano F. (Bergamo)	Giorgio B. (Venezia)	Jeff S. (America)	Mario P. (Milano)	Vincenzo M. (Ravenna)
Terenzio D.C. (Trento)	Giovanna C. (Roma)	Laura S. (Milano)	Marta B. (Milano)	Vittorio B. (Imperia)

2021: GRUPPO PER LA DIVULGAZIONE DELLA "NUOVA RIVELAZIONE"



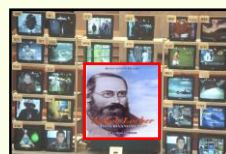
Conferenze



Riviste e Giornali



Prestito libri



Radio – TV



Internet – eBook

22 "Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'Opera di Lorber in Italia

(NOTA: I **Soci** sono coloro che versano **OLTRE i 55 €** dell'Abbonamento annuale al **Giornalino**, e anche chi collabora, traduce e divulga **LA NUOVA RIVELAZIONE** in accordo con l'Associazione)

Adriano A. (Svizzera)	Giuseppe V. (Catanzaro)	Ubaldo C. (Milano)		
Anna Maria B. (Venezia)	Giuseppe V. (Venezia)	Vincenzo N. (Teramo)		22
Damiano F. (Bergamo)	Ida D. (Trieste)			
Dario G. (Milano)	Marcello G. (Frosinone)			
Erwin K. (Svizzera)	Maria C. (Udine)			
Fausto H. (Bolzano)	Marta B. (Milano)			
Francesco G. (Padova)	Mirella R. (Padova)			
Gaetano S. (Viterbo)	Paolo S. (Padova)			
Gino M. (Milano)	Pietro B. (Venezia)			
Giovanni Far. (Venezia)	Pietro T. (Milano)			

BILANCIO MENSILE

«OFFERTE VARIE»

OFFERTA PER DIVULGAZIONE (D) – ABBONAMENTO GIORNALINO (G)

200,00 Ma.Bi (D+G)
75,00 Id.Do. (D+G)

QUOTE MENSILI

«SOCI SOSTENITORI»

1) 26,00 Pi.Ta. (quota novembre)
2) 26,00 Fr.Gr. (quota novembre)
3) 26,00 Gi.Ma. (quota novembre)

275,00 Totale «Offerte varie»
78,00 Totale «Soci Sostenitori»
3778,82 Totale Cassa Associazione **ottobre**
- 184,43 Spese postali, stampa Giornalino, Sito Internet ecc.

3947,39 Totale Cassa Associazione 30 novembre 2021 La CASSA è in POSITIVO € 3947,39

A fianco di ogni offerta ci sono le iniziali del nome e cognome del generoso amico-amica.

Abbonamento al Giornalino € 55,00
Soci Sostenitori = quota mensile € 26,00

"Operai nella Vigna del Signore" per DIVULGARE l'opera di Lorber = oltre 55 € Anno



"La Nuova Rivelazione" di GESU'

La vera Dottrina del Terzo Millennio



Il "Nuovo Libro della Vita" dettato dal Signore al mistico Jakob Lorber

1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.1 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 618	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
2) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.2 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 606	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
3) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO, Vol.3 (da Adamo ed Eva fino a Noè)	pag. 600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
4) LE DODICI ORE (le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)	pag.108	€ 7,80 + spese postali	
5) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI (Il più grande Atto d'Amore compiuto dalla Divinità)	pag.96	€ 8,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
6) LA LUNA (la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)	pag.52	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
7) SATURNO a colori (la costituzione e la vita su tale pianeta)	pag.292	€ 30,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
8) LA MOSCA (le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)	pag.80	€ 7,75 + spese postali	(eBook € 2,99)
9) IL GROSSGLOCKNER - è un monte austriaco. (lo scopo delle montagne)	pag.100	€ 7,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
10) IL SOLE NATURALE (la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)	pag.448	€ 13,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
11) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.1 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.428	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
12) IL SOLE SPIRITUALE, Vol.2 (il più grande trattato sull'Aldilà)	pag.430	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
13) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI (il vero significato delle citazioni bibliche)	pag.160	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 2,99)
14) L'INFANZIA DI GESÙ (la vita di Gesù fino a 12 anni)	pag.558	€ 19,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
15) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	pag.36	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
16) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, PRINCIPE DI EDESSA, E GESÙ	pag.42	€ 6,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
17) LA TERRA (la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)	pag.338	€ 12,40 + spese postali	(eBook € 2,99)
18) OLTRE LA SOGLIA (cosa avviene prima, durante e dopo la morte)	pag.114	€ 8,30 + spese postali	(eBook € 2,99)
19) IL VESCOVO MARTINO (la vita errante di un vescovo diventato 'figlio di Dio')	pag.548	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
20) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.1 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.538	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
21) DALL'INFERNO AL CIELO, Vol.2 (la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)	pag.530	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
22) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE (metodi di guarigione) (L. Verlag)	pag.62	€ 7,20 + spese postali	(eBook € 2,99)
23) I TRE GIORNI NEL TEMPIO (cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)	pag.140	€ 8,50 + spese postali	(eBook € 2,99)
24) DONI DEL CIELO, Vol.1 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.392	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
25) DONI DEL CIELO, Vol.2 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.432	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
26) DONI DEL CIELO, Vol.3 (Risposte del Signore a Lorber ed ai suoi amici)	pag.408	€ 17,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
27) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 1° Volume	pag.560	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
28) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 2° Volume	pag.566	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
29) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 3° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
30) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 4° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
31) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 5° Volume	pag.600	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
32) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 6° Volume	pag.624	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
33) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 7° Volume	pag.596	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
34) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 8° Volume	pag.510	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
35) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 9° Volume	pag.492	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
36) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10° Volume	pag.476	€ 22,70 + spese postali	(eBook € 2,99)
37) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 11° Volume (Leopold Engel)	pag.210	€ 11,60 + spese postali	
38) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER (a cura di Karl G. Ritter von Leitner)	pag.66	€ 7,20 + spese postali	

ESTRATTI DALL'OPERA "La Nuova Rivelazione" a cura dell'Associazione Jakob Lorber

39) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA (Alfio Pazzini)	pag.472	€ 19,00 + spese postali	
40) "FINE DEL MONDO" entro il 2031 (Profezie) (Giuseppe Vesco)	pag.198	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
41) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI (Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)	pag.420	€ 14,00 + spese postali	(eBook € 7,99)
42) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO (Giuseppe Vesco)	pag.184	€ 13,00 + spese postali	(eBook € 2,99)
43) LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO (Giuseppe Vesco)	pag.228	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
44) GNOMI E FANTASMI (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 8,80 + spese postali	(eBook € 3,99)
45) DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI (Giuseppe Vesco)	pag.370	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
46) IL SOGNO: UN COLLEGAMENTO CON L'ALDILÀ (Giuseppe Vesco)	pag.112	€ 12,00 + spese postali	(eBook € 5,99)
47) IL SONNO ESTATICO PER GUARIRE LE MALATTIE DEL CORPO E DELL'ANIMA (G. Vesco)	pag.206	€ 14,80 + spese postali	(eBook € 6,99)
48) LA TERRA SPIRITUALE - LE ENTITÀ CHE VIVONO INTORNO AL NOSTRO PIANETA (G. Vesco)	pag.330	€ 16,80 + spese postali	(eBook € 7,99)

COME ORDINARE I VOLUMI

Tel.- Fax 035-851163 - E-mail: damianofrosio@tiscali.it - Bollettino postale n. 88092325
 intestato a: Casa editrice GESÙ LNR, Via V. Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)
 Per Ordini ONLINE vedere Sito www.gesu-lanuovarivelazione.com

Elenco aggiornato al 30 novembre 2021

L'intera Opera di Lorber sempre con te!

Se desideri avere con te l'intera opera LA NUOVA RIVELAZIONE - in un borsello da uomo o nella borsetta da donna - ordina il lettore InkPad X (foto a dx) presso l'Associazione. Costa € 504,00 e contiene tutti i volumi, che puoi leggere anche al buio. (display 10,3", misure esterne 25x17,5x0,5 cm). E' grande come i libri dell'Opera di Lorber. Telefona allo 041-436154 o chiedilo tramite: associazione@lorber@alice.it

